

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 18 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

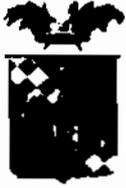
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 090 del 17.03.09

Protocollo d'intesa con la Capitaneria di Porto per la videosorveglianza dell'area portuale di Pozzallo

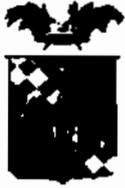
L'area portuale di Pozzallo da oggi è videosorvegliata con 16 telecamere notte e giorno continuamente monitorate dal personale della Guardia Costiera. La firma del protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa e la Capitaneria di Porto di Pozzallo è stata sottoscritta dal presidente Franco Antoci e dal comandante Antonio Donato ed assegna la gestione dell'impianto alla Capitaneria di Porto di Pozzallo. Gli oneri della manutenzione straordinaria sono a carico della Provincia, quella ordinaria in capo alla Capitaneria di Porto.

La realizzazione del sistema di videosorveglianza rientra nell'ambito degli interventi previsti dal patto territoriale di Ragusa che ha inserito il porto di Pozzallo nel progetto di telecontrollo della zona Asi di Ragusa, Modica e Pozzallo che prevede altresì anche la realizzazione di una stazione passeggeri.

Alla firma del protocollo d'intesa tra il presidente Antoci e il comandante Donato è intervenuto pure l'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo.

Il presidente Antoci ha sottolineato la valenza dell'impianto di sorveglianza che assicura sicurezza nell'ambito dell'area portuale e consente alla Capitaneria di avere una strumentazione altamente specializzata utile a favorire l'incolumità del personale impegnato professionalmente all'interno dell'area portuale nonché una migliore sicurezza portuale. Il comandante Antonio Donato ha posto l'accento invece sulla sinergia istituzionale con la Provincia di Ragusa che ha consentito di attivare prontamente questo servizio di videosorveglianza superando pastoie burocratiche e intoppi che ne hanno ritardato l'utilizzo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 091 del 17.03.09

Sinergia col comune di Scicli per il ripascimento del litorale compreso tra contrada Arizza e Spinasanta

Avviato un percorso di collaborazione tecnico-amministrativa tra l'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente e il comune di Scicli per una celere pianificazione degli interventi di ripascimento del tratto di spiaggia compreso tra contrada Arizza e contrada Spinasanta e per il tratto di litorale antistante la Riserva naturale "Fiume Irminio". Gli interventi saranno realizzati mediante l'impiego dei fondi stanziati dal Ministero dell'Ambiente. Per quanto concerne l'intervento tra Arizza e Spinasanta inoltre, è stata espressa la necessità da parte dei rappresentanti del comune di Scicli di coinvolgere anche il Dipartimento di Protezione Civile, dal momento che è preposto allo sviluppo di un progetto relativo alla sistemazione del porto di Donnalucata, per poter così creare le opportune sinergie finalizzate alla sistemazione complessiva del tratto di costa che va dal porticciolo fino alla spiaggia di Cava D'Aliga. Forte soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dall'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia: "La riunione con i tecnici e gli amministratori del comune di Scicli – afferma - ha rappresentato un momento di valido confronto che ha permesso di poter pianificare un'azione amministrativa utile e incisiva per il ripascimento del litorale sciclitano che ha una sua forte valenza turistica".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

18 marzo 2009, ore 11 (assessorato Territorio e Ambiente, via Di Vittorio)

Firma del protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del patrimonio arboreo monumentale della provincia di Ragusa

E' in programma mercoledì 18 marzo alle ore 11 la firma del protocollo d'intesa fra la Provincia Regionale di Ragusa, la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Ragusa, l'Azienda Foreste Demaniali, il Corpo Forestale, l'Ufficio Scolastico Provinciale, per definire sinergicamente la tutela, la gestione, la divulgazione e la manutenzione del patrimonio arboreo "monumentale" della provincia di Ragusa. Venerdì 20 marzo alle ore 10 invece presso l'Istituto per Geometri "Gagliardi" di Ragusa, dando piena attuazione al protocollo sottoscritto, è stata promossa una giornata di sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio arboreo storico.

(gm)

SVILUPPO ECONOMICO

Fondi comunitari, Occhipinti «Un'occasione da non perdere»

Non si deve rischiare di perdere i fondi comunitari o di ritardarne l'attuazione. E' categorico il presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, che ha deciso di inviare una lettera al presidente della Regione sulla mancata predisposizione dei bandi Por 2007/2013 che di fatto privano la Sicilia di risorse comunitarie vitali per l'economia. "Soldi della Comunità Europea che oggi sarebbero una boccata d'ossigeno per l'intera isola e per la provincia di Ragusa in particolare", ribadisce Occhipinti che intende in questo modo sollecitare la politica a cominciare a pensare di più alle esigenze dei siciliani. La lettera è stata inviata anche al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ed agli assessori della giunta regionale. "Siamo fermi al 2004 con gli ultimi bandi emessi, che facevano parte dei Por 2000-2006 - dice Occhipinti - In un periodo di crisi economica come questo i bandi europei avrebbero da-

to una grossa mano di aiuto a tutte le categorie produttive, alle istituzioni tutte. Tutti i settori sono fermi. E' necessaria una inversione di tendenza. Perché la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare ha bisogno di risorse economiche. Ma ci vogliono i bandi". E nella lettera al governatore Raffaele Lombardo, il presidente del Consiglio fa una considerazione: "Il risultato finale non avendo fatto i bandi è uno solo: le risorse economiche che erano destinate alla Sicilia prendono un'altra strada. Continuare a non trovare l'accordo sembra davvero incredibile in un periodo come questo. Le beghe politiche non possono arrestare lo sviluppo. Anche gli ultimi fondi del 2004 non sono spesi tutti. Ma stiamo parlando di cinque anni fa. Oggi con i nuovi bandi per esempio in provincia di Ragusa si potrebbero creare delle occasioni di sviluppo legate al turismo".

M. B.

UNA LETTERA A LOMBARDO. «Risorse che aiuterebbero il territorio»

Por, Occhipinti duro con la Regione: bandi da predisporre

●●● Una lettera al presidente della Regione sulla mancata predisposizione dei bandi Por 2007/2013 che di fatto privano la Sicilia di risorse comunitarie vitali per l'economia. Soldi della comunità europea che oggi sarebbero una boccata d'ossigeno per l'intera Isola e per la provincia di Ragusa in particolare. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, sollecita la politica a cominciare a pensare di più alle esigenze dei siciliani. La lettera è stata inviata anche al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ed agli assessori della giunta regionale, oltre che ai sei deputati regionali della provincia. «Siamo fermi al 2004 con gli ultimi bandi emessi, che facevano parte dei Por 2000-2006 - dice Occhipinti - In un periodo di crisi economica come questo i bandi europei

avrebbero dato una grossa mano di aiuto a tutte le categorie produttive, alle istituzioni tutte. Tutti i settori sono fermi. È necessaria una inversione di tendenza. Perché la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare hanno bisogno di risorse economiche. Ma ci vogliono i bandi».

E nella lettera al Governatore Raffaele Lombardo, il presidente del Consiglio fa una considerazione: «Il risultato finale non avendo fatto i bandi è uno solo, che le risorse economiche che erano destinate alla Sicilia prendono un'altra strada. Continuare a non trovare l'accordo sembra davvero incredibile in un periodo come questo. Le beghe politiche non possono arrestare lo sviluppo perché di questo si tratta. Anche gli ultimi fondi del 2004 non sono spesi tutti.



Giovanni Occhipinti

Ma stiamo parlando di cinque anni fa. Oggi con i nuovi bandi per esempio in provincia di Ragusa si potrebbero creare delle occasioni di sviluppo legate al turismo. Gli imprenditori attendono risposte dalla politica. Risposte che non arrivano perché il Por 2007-2013 è rimasto ancora inutilizzato». Un invito il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, lo ha rivolto ai deputati della Provincia di Ragusa affinché si facciano promotori di iniziative per sbloccare questa situazione. (GN*)

Il presidente del Consiglio scrive a Lombardo

Provincia, protesta di Occhipinti sui Por "Bisogna predisporre subito i bandi"

Ragusa - Una lettera al presidente della Regione sulla mancata predisposizione dei bandi Por 2007/2013 che di fatto privano la Sicilia di risorse comunitarie vitali per l'economia. Soldi della comunità europea che oggi sarebbero una boccata d'ossigeno per l'intera Isola e per la provincia di Ragusa in particolare. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, sollecita la politica a cominciare a pensare di più alle esigenze dei siciliani. La lettera è stata inviata anche al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ed agli assessori della giunta regionale, oltre che ai sei deputati regionali della provincia. «Siamo fermi al 2004 con gli ultimi bandi emessi, che facevano parte dei Por 2000-2006 - dice Occhipinti - In un periodo di crisi economica come questo i bandi europei avrebbero dato una grossa mano di aiuto a tutte le categorie produttive, alle istituzioni tutte. Tutti i settori sono fermi. È necessaria una inversione di tendenza. Perché la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare hanno bisogno di risorse economiche. Ma ci vogliono i bandi».

E nella lettera al Governatore Raffaele Lombardo, il presidente del Consiglio fa una considerazione: «Il risultato finale non avendo fatto i bandi è uno solo, che le risorse economiche che erano destinate alla Sicilia prendono un'altra strada. Continuare a non trovare l'accordo sembra davvero incredibile in un periodo come questo. Le beghe politiche non possono arrestare lo sviluppo perché di questo si tratta. Anche gli ultimi fondi del 2004 non sono spesi tutti. Ma stiamo parlando di cinque anni fa. Oggi con i nuovi bandi per esempio in provincia di Ragusa si potrebbero creare delle occasioni di sviluppo legate al turismo. Gli imprenditori attendono risposte dalla politica. Risposte che non arrivano perché il Por 2007-2013 è rimasto ancora inutilizzato». Un invito il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, lo ha rivolto ai deputati della Provincia di Ragusa affinché si facciano promotori di iniziative per sbloccare questa situazione.

PROVINCIA. Gestione affidata alla Capitaneria

Videosorveglianza al porto di Pozzallo Sottoscritta l'intesa

Sedici le telecamere che giorno e notte controlleranno l'area portuale. La manutenzione straordinaria toccherà all'ente di viale del Fante.

Gianni Nicita

POZZALLO

●●● L'area portuale di Pozzallo da oggi è videosorvegliata con 16 telecamere notte e giorno continuamente monitorate dal personale della Guardia Costiera. La firma del protocollo d'intesa tra la Provincia regionale e la Capitaneria di porto di Pozzallo è stata sottoscritta dal presidente Franco Antoci e dal comandante Antonio Donato ed assegna la gestione dell'impianto alla Capitaneria di Porto di Pozzallo. Gli oneri della manutenzione straordinaria sono a carico della Provincia, quella ordinaria in capo alla Capitaneria di Porto. La realizzazione del sistema di videosorveglianza rientra nell'ambito degli interventi previsti dal patto territoriale di Ragusa che ha inserito il porto

di Pozzallo nel progetto di telecontrollo della zona Asi di Ragusa, Modica e Pozzallo che prevede altresì anche la realizzazione di una stazione passeggeri. Alla firma del protocollo d'intesa tra il presidente Franco Antoci e il comandante Antonio Donato è intervenuto pure l'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo. Il presidente Antoci ha sottolineato la valenza dell'impianto di sorveglianza che assicura sicurezza nell'ambito dell'area portuale e consente alla Capitaneria di avere una strumentazione altamente specializzata utile a favorire l'incolumità del personale impegnato professionalmente all'interno dell'area portuale nonché una migliore sicurezza portuale. Il comandante Antonio Donato ha posto l'accento invece sulla sinergia istituzionale con la Provincia regionale che ha consentito di attivare prontamente questo servizio di videosorveglianza superando pastoie burocratiche e intoppi che ne hanno ritardato l'utilizzo. (*GN*)

PROVINCIA

Patrimonio arboreo Protocollo d'intesa tra alcuni enti

●●● È in programma oggi alle 11 la firma del protocollo d'intesa fra la Provincia regionale, la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Ragusa, l'Azienda Foreste Demaniali, il Corpo Forestale, l'Ufficio Scolastico Provinciale, per definire sinergicamente la tutela, la gestione, la divulgazione e la manutenzione del patrimonio arboreo "monumentale" della provincia di Ragusa. Venerdì alle 10, invece, presso l'Istituto per Geometri "Gagliardi" è stata promossa una giornata di sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio arboreo. (*GN*)

VIABILITÀ

Comitato Gilestra «Più illuminazione lungo la Sp 60»

●●● Illuminare il crocevia della Sp 60, nei pressi del chilometro 5. A chiederlo al presidente della Provincia è il Comitato spontaneo dei cittadini di contrada Gilestra. I residenti spiegano che la zona è poco sicura e che occorrono gli interventi di illuminazione già sollecitati l'ottobre scorso. (*GN*)

AMBIENTE

Ripascimento in campo l'Ap

m.b.) Avviato un percorso di collaborazione tecnico-amministrativa tra l'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente e il comune di Scicli per una celere pianificazione degli interventi di ripascimento del tratto di spiaggia compreso tra contrada Arizza e contrada Spinasantà e per il tratto di litorale antistante la Riserva naturale "Fiume Irminio". Gli interventi saranno realizzati mediante l'impiego dei fondi stanziati dal ministero dell'Ambiente. Sarà coinvolto anche il Dipartimento di Protezione Civile.

Il consigliere provinciale Alessandro Tumino riporta alla realtà **«Ci si preoccupa degli ospedali ma l'emergenza è nel territorio»**

Giorgio Antonelli

È una scelta "gattopardiana", che fa finta che tutto cambi, per non cambiare invece assolutamente nulla.

Mentre incalzano gli scontri di mero campanile tra la sponda ipparina e quella rappresentata da Modica e Scicli sulla preminenza dei rispettivi raggruppamenti d'ospedali (alias, i nuovi distretti della sanità siciliana), una voce fuori dal coro e che guarda solo al merito della questione, è quella del consigliere provinciale di Sd, Alessandro Tumino, nella vita medico di famiglia.

«La legge di riforma - assente Tumino - lascia seri dubbi sulla volontà politica del governo regionale di cambiare in meglio il servizio reso ai concittadini. Il grosso del dibattito si è incentrato sulla realtà ospedaliera, sugli ospedali capifila prima, e sui distretti ospedalieri dopo, mostrando ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, che il vero "business" per la politica in sanità è l'ospedale. Ci si è ampiamente e volutamente dimenticati del ruolo ormai imprescindibile del "territorio" che non è più a rimorchio dell'ospedale, ma rappresenta la vera esigenza di una società che invecchia, in cui prevalgono le patologie croniche degenerative che necessitano di assistenza domiciliare e di risorse territoriali non limitate. Una società in cui da tempo è venuto meno il circuito parentale e che vede sempre più necessari "egoismi" legati alla sopravvivenza che magari sovrastano la capacità di occuparsi dei congiunti»



Alessandro Tumino

Ad onta di una società che cambia e le cui esigenze di carattere sanitario, soprattutto, sono ben diverse rispetto a quelle di un tempo, la riforma imbastita a Palermo, invece, secondo Alessandro Tumino, non sembra conformarsi a tale evoluzione dei bisogni: «Ci si è dimenticati - sottolinea, snocciolando esempi concreti il consigliere provinciale di sinistra - di riconvertire i piccoli ospedali che, già secondo la riforma Bindi del 1999, dovevano essere rifunzionalizzati. Tali ospedali dovevano essere trasformati in sedi di Rsa, di lungodegenza, di reparti riabilitativi e, perché no, di ospedali di comunità, di continuità assistenziali h24, di poliambulatori del territorio. Invece, la riforma conferma in tutte le strutture ospedaliere la gestione delle patologie acute, anche se si tratta di nosocomi disertati persino dai residenti dei centri un cui trovano ubicazione, per fatiscenza o scar-

sa funzionalità». Tumino, altresì, ricorda che la medicina del territorio non è solo il medico di famiglia o i pediatri, ma anche la medicina del lavoro (mentre si piangono giornalmente le morti bianche), i consultori familiari (con l'aumento delle neoplasie utero-ovariche), i Sert (malgrado l'incessante allarme droga), i dipartimenti di salute mentale. Eppure oggi gli ospedali iblei possono offrire poco più di 500 posti letto, sempre occupati, mentre medici di famiglia e poliambulatori hanno a che fare con almeno 1600 pazienti al giorno. Come dire, insomma, che è la medicina territoriale e non quella ospedaliera (sempre più "falcidiata" da ricoveri impropri) a dover essere potenziata: «Vorrei sperare che dal mondo delle professioni e dai sindacati di categoria - aggiunge Tumino - arrivi un segnale di ripresa rispetto all'ottundimento delle coscienze, ormai asservite al padrone-padrino politico, rimediando ad una scelta gattopardiana di lasciare tutto tale e quale, facendo finta che tutto cambi». Per Tumino, basterebbe invertire le percentuali di budget tra ospedali e territori all'interno delle Asp: in Veneto il 57% va al territorio, mentre in Sicilia appena il 40%. Basterebbe elevare la percentuale nell'isola al 45%, perché i «medici del territorio possano continuare a fare con dignità ed efficacia il proprio mestiere».

Tornando agli scontri di campanile, ieri sit-in a favore della sanità ipparina dinanzi al "Guzzardi" per «denunciare lo scippo perpetrato ai danni dei nosocomi di Vittoria e Comiso»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Cani killer, turista sbranata «Abbatteteli». Poi lo stop

Modica, assalita sulla spiaggia. Bufera sui mancati controlli

La Procura: a settembre un sopralluogo effettuato nel canile non aveva riscontrato anomalie

SCICLI (Ragusa) — È successo ancora. Non bastava l'orrore di un ragazzino di 10 anni straziato da un branco di cani assassini. Ieri una turista tedesca di 24 anni, Marya M. è stata assalita mentre faceva jogging nello stesso tratto di spiaggia dov'è morto il piccolo Giuseppe Brafa. Le sue condizioni sono disperate. «Gli animali si sono accaniti soprattutto alla testa ed è stata sfigurata dall'occhio fino al collo — spiega il direttore sanitario dell'ospedale Cannizzaro, Angelo Pellicanò — i medici l'hanno sottoposta a un delicato intervento chirurgico ma la prognosi è riservatissima».

Dopo il nuovo assalto, dalla prefettura di Ragusa è arrivato l'ordine di abbattere tutti gli animali. Le forze dell'ordine si sono mobilitate, ma a breve è giunto l'intervento del sottosegretario al Welfare Francesca Martini: nessuna caccia, i cani vanno solo narcotizzati e catturati, e alla fine della giornata solo sei animali rimangono ancora pericolosamente in libertà.

Poche ore dopo l'ultima aggressione, nel Duomo di San Giorgio a Modica, si sono tenuti i funerali di Giuseppe, ai quali hanno assistito circa 6 mila persone. Un lungo corteo di fiori bianchi, aperto dai compagni di scuola in lacrime e dai genitori straziati dal dolore. Sconforto e rabbia negli occhi della gente di Modica, Scicli, Sampieri. Com'è possibile tutto ciò? Chi doveva vigilare e non l'ha fatto? Interrogativi che si rimpallano sindaci, prefetto e Procura.

Sembra assodato che gli animali si siano incattiviti per il modo in cui erano trattati. Le indagini sono in corso, ma a quanto pare i cani mangiavano solo ossa con brandelli di carne cruda. Tutta roba che Virgilio Giglio, che oggi sarà interrogato dal Gip, recuperava al macello di Modica. «Gli esperti ci dicono che quando un cane mangia poca carne cruda con san-

gue diventa pericolosissimo» spiega il capitano dei carabinieri di Modica Alessandro Loddo. Ciò spiegherebbe anche perché siano stati trovati a leccare le ferite delle vittime. Particolari raccapriccianti, che dovranno essere esaminati per accertare eventuali responsabilità.

I cani erano stati affidati a Giglio nonostante fosse disoccupato e comunque poco attrezzato ad accudirli. Il ricovero dove viveva assieme agli animali è un furgone con ammassi di ossa e carcasse di cani, che non si esclude siano stati dati in pasto agli altri animali. Ma il Procuratore Domenico Platania ieri ha smentito tutto. «Non abbiamo emesso alcun provvedimento

di custodia giudiziaria. Tecnicamente i cani erano di proprietà di Giglio e siamo in possesso della relazione redatta dopo un sopralluogo fatto a settembre secondo il quale nella casa era tutto in regola. Cosa sia successo da settembre a ora non lo sappiamo». Ma qualcosa è successo e le segnalazioni erano state tantissime. Lo testimonia le cronache locali della *Gazzetta del Sud*: almeno dieci i servizi su altrettante aggressioni da agosto a domenica scorsa.

Oggi l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, a Ragusa terrà un vertice per mettere a punto le strategie per fronteggiare l'emergenza.

A. Sc.

EMERGENZA RANDAGISMO

Lo stop del governo nazionale all'abbattimento degli animali fa insorgere il sindaco Dipasquale: «Atto irresponsabile. Siamo pronti a protestare a Roma»



La riunione di ieri mattina in Prefettura dove oggi è previsto il vertice convocato d'urgenza dall'assessore regionale Russo

«Quei cani sono pericolosi»

Fanara: «Hanno assaggiato il sapore del sangue e tornano a cercarlo»

Lacrime, dolore, rabbia, strazio. Sono i sentimenti che hanno accompagnato la piccola bara bianca di Giuseppe Brafà, per il suo ultimo viaggio, ieri pomeriggio a Modica, una città in lutto che si è stretta attorno alla famiglia, tra le navate del Duomo di San Giorgio. Una tragedia senza un perché, che è proseguita ieri mattina con l'altra violenta aggressione ad una giovane turista tedesca che correa nella splendida costa di Sampieri. Il quarto attacco in tre giorni da parte dei cani randagi che grano in branco e che hanno terrorizzato i residenti della zona. «Sono cani pericolosissimi perché hanno assaggiato il sapore del sangue e dunque tornano a cercarlo», ha detto ieri mattina Carlo Fanara, prefetto di Ragusa, al termine di una riunione appositamente convocata alla presenza dei rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato e animaliste, oltre che dei vertici sanitari e dei servizi veterinari. Dal prefetto è arrivato il via libera all'abbattimento dei cani randagi qualora sia stato necessario per motivi di sicurezza. Un via libera che ha visto l'abbattimento, in pochi minuti a Sampieri, di alcuni cani che si sarebbero avventati contro i Carabinieri e che non avrebbero avuto altra possibilità. Poi lo stop dal Governo nazionale affinché venisse bloccata «la mattanza dei cani». Una posizione che ha subito visto il parere contrario del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che ha annunciato di essere pronto a protestare anche a Roma. «Bloccando il piano di abbattimento dei cani

randagi pericolosi, il Governo italiano si sta assumendo la responsabilità di questi episodi e di quelli che potrebbero ancora verificarsi nel ragusano - ha detto ieri Dipasquale - Dire no al piano di abbattimento dei cani randagi che è stato disposto dal prefetto di Ragusa e dalla magistratura, è un atto di assoluta irresponsabilità da addebitare al sottosegretario alla salute, Francesca Martini che non ha assolutamente l'idea della

gravità della situazione in cui ci troviamo. Se dovesse ancora accadere un altro episodio così grave assieme agli altri sindaci dei Comuni della nostra provincia sposteremo la nostra protesta a Roma davanti a Palazzo Chigi». E ieri pomeriggio è intervenuto anche il sindaco di Charamonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, un qualità di rappresentante dell'Anci. Ha preso che preso le distanze dalle dichiarazioni rese dal sottosegretario alla

sanità che avrebbe fatto ricadere le responsabilità di quanto accaduto sugli amministratori locali. Ieri pomeriggio sono andati avanti i rastrellamenti tra Sampieri e Marina di Modica, avvalendosi anche di un elicottero dei Carabinieri arrivato da Catania. La zona è stata interdetta. «In due giorni - dice Alessandro Laddo, comandante della Compagnia di Modica - abbiamo catturato circa 40 cani. Le battute di controllo continueranno anche nei prossimi giorni cercando di catturare anche gli ultimi sei cani che rimangono». E intanto stamani in prefettura, su disposizione dell'assessore regionale alla sanità Massimo Russo, si terrà il previsto incontro sull'emergenza randagismo, in un primo momento convocato a Palermo. «Il primo obiettivo - ha spiegato Russo - è di riportare immediatamente la necessaria serenità sul territorio». Al vertice saranno presenti anche esperti del Ministero della Salute e la dottoressa Antonella Pullara, direttrice generale dell'assessorato regionale per la sanità. Intanto anche ieri si sono susseguite le varie posizioni politiche alternandosi ai comunicati delle associazioni animaliste. Per l'on. Roberto Ammatuna del Pd il Governo regionale deve occuparsi speditamente del problema randagismo nell'isola. L'on. Peppe Drago dell'Udc esprime «piena solidarietà a chi ha dato l'ordine di abbattere i cani-killer. Capisco le leggi, ma si finisce così per garantire più le belve che i cittadini!».

MICHELE BARBAGALLO

IL PANICO

Decine di falsi allarmi

m.b.) Decine le telefonate ai centralini della polizia municipale e a quelli della polizia provinciale per segnalare gruppi di cani randagi. Una vera e propria fobia. È questo il risvolto di una storia drammatica che però rischia di avere conseguenze pesanti, indiscriminatamente, nei confronti di tutti gli animali randagi. Ieri mattina a Punta Regilione, a Marina di Modica, un signore ha segnalato i cani killer, ma era un normale gruppo di randagi. Randagi segnalati anche alla prima fase della zona industriale di Ragusa. Un gruppo già noto agli operatori della zona, che non ha dato particolari problemi in passato anche se si è avvicinato qualche volta alle auto che si soffermavano in zona

pensando forse che venisse a rischio il «loro» territorio. Ieri mattina sul posto si è recata la polizia municipale ma i cani, che solitamente si nascondono in un prefabbricato abbandonato, sarebbero scappati con facilità. Altre segnalazioni di «pericolosi» cani randagi anche al parcheggio della Polimeri Europa. Anche qui controllo della polizia municipale ma nessun randagio è stato trovato. Curiosa la segnalazione di un pericoloso cane randagio alla scuola Hodierna di Marina di Ragusa. Ma il preside ha smentito: «Si tratta di un cagnolino che gli studenti hanno adottato e a cui danno da mangiare e che, a fine lezione, scorta fino a casa i giovani che escono da scuola. Nessun pericolo, insomma».

TERRORE NEL RAGUSANO

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE: RISPETTARE LA LEGGE SUI RANDAGI. IL CODACONS: TUTELARE I CITTADINI

Il prefetto: vanno catturati, non uccisi E sui cani-killer scoppia la polemica

● I carabinieri ne bloccano uno dopo averlo addormentato con un proiettile speciale e ne abbattono due

Il procuratore di Modica: una decisione anomala la consegna degli animali a quel privato, forse la situazione descritta dall'Asl è cambiata.

Saro Cannizzaro
MODICA

●●● Una telefonata dal sottosegretario alla Salute, poi un fonogramma del prefetto di Ragusa alle forze dell'ordine: «Su disposizione del Ministero della Sanità, bisogna non più sparare a vista ma recuperare i cani dopo averli addormentati». Il prefetto Carlo Fanara detta la linea sui cani-killer, ma è polemica: le dichiarazioni del sottosegretario Francesca Martini sono «di una gravità inaudita e dimostrerebbero che considera la tutela dell'incolumità pubblica secondaria rispetto alla tutela degli animali» afferma il comitato dei consumatori Codacons: «Pur auspicando che i cani randagi vengano tutti catturati o anestetizzati chiedo, come previsto dalle attuali normative, l'uso di tutti i mezzi per tutelare i cittadini, ivi compreso l'abbattimento». Il bollettino sulla caccia ai dieci cani-killer parla di due uccisi con colpi di pistola da un carabiniere per legittima difesa e uno catturato: due animali sono stati eliminati da un militare che ha sparato con l'arma d'ordinanza per difendere se stesso e un collega che erano stati aggrediti. Il terzo è stato catturato con dei proiettili speciali «caricati» con sonnifero e affidati ai servizi veterinari.

Intanto interviene il Procuratore di Modica, Domenico Platania: «Se ci sono delle responsabilità saranno perseguite». Virgilio Giglio, l'uomo di 64 anni di Scicli, arrestato dopo che i cani che aveva in custodia hanno ucciso il piccolo Giuseppe Brafa, è l'unico indagato. Su di lui, oltre ai reati che gli sono stati contestati domenica - omicidio colposo e resistenza a pubblico ufficiale - c'era già un fascicolo per lesioni colpose a seguito della denuncia presentata, a fine agosto, da una donna assalita dai cani. «L'omessa custodia dei cani è un reato depenalizzato punito con una contravvenzione» ha spiegato Platania, «quindi non ci può essere stato alcun provvedimento di custodia giudiziaria emesso da que-

stanza, furono restituiti al pensionato che era già il proprietario. Erano undici cani e venti cuccioli. «Da allora - ha detto Platania - sono passati sei mesi. Non so cosa sia accaduto, quanti cani sono cresciuti e diventati aggressivi. La situazione potrebbe non essere identica a quella accertata dagli ufficiali sanitari». Il procuratore ha anche affermato che i veterinari dell'Asl 7 relazionarono che i locali dove erano ospitati i cani affidati a Giglio erano spaziosi, i cani erano bene alimentati e non c'erano condizioni di infestazioni e che gli ambienti, quindi, erano puliti. Tutte condizioni che oggi non sono sussistenti. Secondo quanto dichiarato dal comandante della Compagnia carabinieri di Modica, capitano Alessandro Loddo, i cani sono diventati aggressivi e assassini perché sarebbero stati sfamati con la carne di altri animali morti.

L'arresto di Giglio viene contestato dal difensore, l'avvocato Francesco Riccotti. «Giglio non ha opposto alcuna resistenza, si è voluto cercare un capro espiatorio. A parte l'enorme tristezza per la morte del ragazzino, ritengo che si sia trattato di una tragedia annunciata per le omissioni e le incuranze della pubblica amministrazione, Comune, Provincia, Asl, forze dell'ordine, magistratura che non hanno vigilato e, soprattutto, non hanno compiuto tutti gli adempimenti cui erano chiamati».



Giuseppe Brafa

sto ufficio. Tecnicamente i cani erano di proprietà di Virgilio Giglio». Secondo il magistrato, quando a settembre furono affidati i cani a Giglio da parte dei carabinieri e del settore veterinario dell'Asl 7 di Ragusa, fu adottato un provvedimento anomalo. Gli animali, in so-

TERRORE NEL RAGUSANO

DRAMMATICO INTERVENTO CHIRURGICO A CATANIA. SCATTA L'ALLARME NELLA ZONA: NON USCITE DA CASA

Il branco di randagi attacca ancora Sbranata turista tedesca: è gravissima

● La ragazza faceva footing sulla scogliera di Scicli, è stata aggredita da sette cani. L'ha salvata il sindaco

Giovanni Venticinque ed il suo autista, Elio Puzzo, stavano facendo un sopralluogo e sono intervenuti. La ragazza ha 24 anni.

Giorgio Caruso e Pinella Drago
MODICA

●●● Il branco di cani killer continua a colpire. Ieri mattina, intorno alle 8 e 15, in sette, di diversa taglia, hanno aggredito ed azzannato una turista tedesca di 24 anni, mentre faceva footing sulla scogliera di contrada Pisciotto, a Scicli, a poche centinaia di metri dal luogo dove è stato azzannato, sbranato e ucciso, domenica, il piccolo Giuseppe Brafà. La ragazza, Marya M., in vacanza da un amico a Sampieri per qualche giorno, è stata circondata dal branco e azzannata in diverse parti del corpo. A salvarla è stato il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque ed il suo autista, Elio Puzzo, intenti, assieme ad alcuni pescatori di passaggio, a fare un sopralluogo nella zona. «Appena abbiamo visto quel branco che si avventava sulla giovane - racconta il sindaco - ci siamo muniti di pezzi di legno e abbiamo messo in fuga gli animali». Venticinque ha anche riportato una lieve ferita alla mano. Immediati i soccorsi. La gravità delle condizioni della donna hanno indotto i medici a richiedere, direttamente sulla scogliera, l'arrivo dell'eliambulanza dell'118 ed il trasporto al «Cannizzaro» di Catania. Qui Marya è giunta in condizioni definite «disperate», con ferite «lacerate contuse multiple da strappamento» in



I MEDICI: POTREBBE RESTARE SFIGURATA MA LA PRIORITÀ È SALVARLE LA VITA

tutto il corpo. Sottoposta ad un delicato intervento chirurgico durato quattro ore, le sono state suturate le lesioni al volto, al naso, all'orecchio ed alla guancia sinistra. «Sono state ricostruite - si legge in una nota diffusa dal «Cannizzaro» - entrambe le palpebre superiori ed inferiori, ma anche le profonde ferite lacerate contuse ad entrambe le regio-

ni mammarie». La donna è ricoverata adesso, in prognosi riservata, nella divisione di rianimazione dell'ospedale di Catania. C'è il rischio concreto che la giovane tedesca resti tragicamente sfigurata, ma la priorità dei medici, in queste ore, è stato sottolineato, è quello di «salvarle la vita».

Mentre la ragazza di 24 anni era sotto le cure dei medici, in contrada Pisciotto scattava l'azione dura delle forze dell'ordine. «Evacuare la zona o rinchiudersi in casa» l'appello lanciato dal sindaco di Scicli e dal comandante della compagnia Carabinieri di Modica, Alessandro Loddo. In contrada Pisciotto scattava anche il «coprifuoco» volontario: i cir-

ca 150 abitanti della frazione di Scicli, accogliendo l'invito degli investigatori e del sindaco, non escono di casa, se non per necessità e in compagnia.

Sui luoghi della tragedia si va cauti, nonostante i carabinieri e la polizia girano con le armi in pugno. I militari e le forze di polizia isolano la zona che va da Sampieri sino a Marina di Modica. Nessuno può accedervi né uscire da casa. Si odono spari. Sono quelli dei proiettili che abbattano, in due diversi momenti, due cani. «Uno stava aggredendo un nostro uomo - dichiarerà il capitano Loddo -, l'altro stava avvicinandosi ad un istituto scolastico». Qualche minuto prima delle 13 arriva lo «stop»

dell'autorizzazione all'abbattimento.

Alle 14 scatta la task force, interforze, predisposta dalla Prefettura. Pattuglie di terra dei carabinieri, del Nas, del Noe, del corpo forestale e dei volontari, oltre ad un elicottero, perlustrano palmo a palmo la zona della tragedia, con l'intento di catturare i cani ancora in libertà e con l'autorizzazione a sparare solo proiettili di sonnifero, innocui agli animali.

Al tramonto il bilancio ufficiale è di due cani abbattuti (voci non confermate parlano di cinque, ndr), mentre sono complessivamente, «sessanta gli animali catturati a partire da domenica. (GIORGIO CARUSO/PID)»

IL MINISTRO

Maroni: la legge c'è va capito cosa non ha funzionato

●●● «Quella del randagismo è un'emergenza nata da questo fatto di cronaca gravissimo che però non riguarda la necessità di fare interventi legislativi o governativi o da parte delle forze dell'ordine. Le leggi ci sono: lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Ci sono servizi veterinari che controllano le Asl, ci sono le responsabilità dei Comuni che devono organizzare i canili, ci sono le responsabilità delle Regioni che organizzano il servizio di accalappiamento dei cani, che di solito funziona. Bisogna capire perché in questo caso non ha funzionato».

«NIENDE MATTANZE»

Gli animalisti: si punisca chi omette i controlli

●●● L'Associazione italiana difesa animali ed ambiente ha inviato alla Procura di Catania un esposto-denuncia firmato dal presidente nazionale Aidaa, Lorenzo Croce. Nell'esposto si chiede alla procura di Catania di verificare ed accertare le responsabilità in merito alla decisione di affidare i cani in custodia giudiziaria a Giglio Virgilio e soprattutto di verificare eventuali omissioni del sindaco di Scicli, dell'Asl Veterinaria di competenza e del comando dei vigili urbani del comune.

LA POLEMICA. Il sottosegretario Martini ha stoppato il provvedimento: «No alla mattanza, catturateli con gli anestetici»

La prefettura: abbattete i cani-killer È scontro con il Ministero della Salute

Questa mattina è in programma un vertice con dirigenti dell'assessorato regionale alla Sanità, amministratori locali e ambientalisti.

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● Abbattere i cani randagi pericolosi che sono liberi nella zona di Scicli se costituiscono un pericolo: è stata la disposizione impartita dal prefetto Carlo Fanara, a conclusione di un vertice che si è tenuto ieri mattina alle 10. Subito dopo il lancio d'agenzia della notizia il Prefetto è stato stoppato dal Ministero della Sanità. «Sottolineo l'attenzione per la tutela dell'incolumità pubblica con un'azione immediata nel rispetto delle leggi vigenti ma no alla mattanza incondizionata. I cani vanno catturati come si catturano tigri e leoni, attraverso anestetico». Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini. «Sto combattendo per evitare una mattanza che riporta il nostro paese a paese del terzo mondo». Martini ha espresso «costernazione per i gravissimi fatti accaduti da domenica ed ieri». In campo anche l'Ufficio Legale della Lav che ha diffidato Prefettura, Procura della Repubblica e Asl «dal sopprimere i randagi, ritenendo gravissima una eventuale decisione in tal senso». Per evitare «un'insensata carneficina, illegale e pericolosa per la sicurezza pubblica».

Dopo l'intervento del Sottosegretario Martini il prefetto Fanara ha corretto il tiro, inviando un nuovo fonogramma. «Puntare

al recupero degli animali e, solo in caso di pericolosità, uso di anestetico per cattura e non abbattimento». Queste le nuove disposizioni firmate dal Prefetto. Piena solidarietà a chi ha dato l'ordine di abbattere i cani-killer è stata espressa dal deputato dell'Udc Peppe Drago. «Di fronte a un'intera comunità sotto assedio, le norme attuali impediscono di fatto di poter intervenire con misure necessarie, seppur drastiche. Si finisce così per garantire più le belve che i cittadini, correndo il rischio che possano consumarsi altre tragedie». Intanto l'assessorato alla Sanità della Regione ha deciso di coinvolgere il corpo delle guardie forestali e la protezione civile nella cattura dei cani randagi. Saranno allestite delle vere e proprie squadre. «Il primo obiettivo - ha spiegato l'assessore regionale

Massimo Russo - è quello di riportare immediatamente la necessaria serenità sul territorio della provincia, dove si è sparso il terrore fra la popolazione. Abbiamo già un'intesa di massima con il ministero per intervenire nelle forme e nei limiti previsti dalla legge: gli animali devono essere catturati con l'ausilio dell'anestetico e successivamente sterilizzati nelle apposite strutture». Oggi alle 11, in Prefettura il piano operativo verrà messo a punto nel corso di una riunione alla presenza del dirigente generale dell'assessorato regionale alla Sanità, Antonella Bullara e degli amministratori locali e sanitari iblei, nonché dei responsabili delle quattro associazioni per la protezione degli animali iscritte all'albo della provincia. (SM)

DIPASQUALE A MUSO DURO CONTRO IL GOVERNO. Un atto irresponsabile «Quelle bestie assassine vanno subito eliminate»

●●● «Bloccando il piano di abbattimento dei cani randagi pericolosi, autori domenica scorsa dell'uccisione di un bambino di appena dieci anni e dell'attacco alla turista tedesca ridotta in fin di vita, il Governo italiano si sta assumendo la responsabilità di questi episodi e di quelli che potrebbero ancora verificarsi nel ragusano». Durissimo il commento del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il quale aggiunge: «Dire non al piano di abbattimento dei canj randagi che è stato

disposto dal Prefetto di Ragusa e dalla magistratura, è un atto di assoluta irresponsabilità da addebitare al Sottosegretario alla salute, Francesca Martini, che non ha assolutamente l'idea della gravità della situazione in cui ci troviamo». «Piena solidarietà a chi ha dato l'ordine di abbattere i cani-killer. Di fronte a un'intera comunità sotto assedio, le norme attuali impediscono di fatto di poter intervenire con misure necessarie, seppur drastiche. Si finisce così per garantire più le

belve che i cittadini, correndo il rischio che possano consumarsi altre tragedie». Questa la dichiarazione del deputato dell'Udc, Giuseppe Drago. Polemiche sulla dichiarazione del sottosegretario Martini che ha «bacchettato» i sindaci del sud sulla gestione del randagismo. Piena solidarietà ai primi cittadini iblei da parte del segretario generale dell'Anici Sicilia, Andrea Piraino, e del coordinatore della conferenza dei sindaci della provincia di Ragusa, Giuseppe Nicastro. (DABO)

CONFERENZA STAMPA. Il sindaco Venticinque: «Ieri mi sono recato sul posto e ho assistito ad un'altra aggressione: ho provato grande sconforto»

«Questa è una tragedia che ci ammutolisce»

Pinella Drago

SCICLÌ

●●● «C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare. Dopo il primo episodio avevamo scelto il silenzio stringendoci attorno al dramma di una famiglia nella sofferenza; dopo il secondo evento drammatico abbiamo scelto di raccontare i fatti, per fare chiarezza», ha aperto così la conferenza stampa di ieri il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, molto provato a nove ore dall'atroce assalto alla giovane turista tedesca da parte dei sette cani inferociti sulla spiaggia di Sampieri mentre

faceva una passeggiata in riva al mare. «Questa è una tragedia che ci ammutolisce: davanti alla morte di un bambino di 10 anni, da padre, posso solo dire che è terribile» ha affermato ieri il primo cittadino. Poi ha spiegato i fatti di ieri. «Di mattina ho sentito il bisogno di recarmi subito nei luoghi dove è avvenuto il triste episodio e mi sono trovato di fronte ad un altro fatto gravissimo - ha affermato - ho visto un branco di animali che avevano aggredito una giovane e non ho potuto far altro che intervenire. È stata un'esperienza drammatica che, sono certo, mi accompagnerà per tutta la vita. Ho

sentito, come uomo, subito la sensazione di impotenza». Ed ancora: «per i drammatici episodi accaduti ho sentito parlare di vittime del randagismo e purtroppo anche di una responsabilità consequenziale del nostro Comune - ha spiegato - si tratta di notizie assolutamente false, anzi ci siamo mossi in ogni direzione consentita per prevenire la tragedia che si è verificata. I cani in questione non sono randagi ma hanno un padrone, identificato l'estate scorsa proprio dalla polizia municipale a seguito di un'attività d'indagine che ha preso le mosse da alcune denunce presentate pres-

so la Stazione dei carabinieri di Sampieri da turisti vittime di aggressioni. Tale identificazione ha permesso ai carabinieri ed alla polizia municipale di effettuare un sequestro penale degli animali e da allora la competenza esclusiva sulla sorte di tali cani è passata alla magistratura, non potendo il Comune invadere il campo istituzionale dell'autorità giudiziaria. Non solo, aggiungo che il nostro ente si è mosso anche nella direzione di attivare i servizi sociali subito dopo il sequestro penale delle forze dell'ordine del settembre scorso inviando sul posto un assistente sociale, il cui verbale

è stato trasmesso all'autorità giudiziaria. Essere sindaco di questo paese - ha concluso - mi carica di ulteriori responsabilità e ci spinge, come amministrazione, ad attivarci nell'ambito delle nostre competenze, per poterne garantire la sicurezza».

E ieri in conferenza stampa anche l'annuncio che la Cavalcata di San Giuseppe ed i festeggiamenti annessi non si terranno: don Ignazio La China e Gianni Voi hanno spiegato che in un momento così triste la città di Scicli è stretta al dolore che i fatti di questi giorni stanno procurando. (P.D.)

Il procuratore di Modica rigetta qualsiasi responsabilità

Platania smentisce che Virgilio Giglio fosse stato nominato custode dei cani

MODICA Un sequestro "simbolico" dei cani. Così il procuratore Domenico Platania ha definito il provvedimento «eseguito impropriamente» dai Carabinieri lo scorso settembre, quando «raccomandarono» ha dichiarato Platania - a Virgilio Giglio di stare attento ai cani che possedeva. Allora si trattava di undici animali adulti, tra cui alcune cagne gravide, e venti cuccioli.

Comincia così la dettagliata disamina del procuratore sulla drammatica aggressione mortale da parte dei cani al piccolo Giuseppe, dalla quale è scaturito l'arresto del possessore degli animali, per l'appunto Giglio, con l'accusa di omicidio colposo.

Platania ha specificato che non può essere contestato a Giglio anche il reato di malgoverno di animali «perché quei cani non sono mai stati affidati in custodia giudiziale al possessore degli stessi. Aldilà di ciò, lo stesso reato di omessa custodia non è punibile penalmente, ma solo come illecito amministrativo, a seguito della depenalizzazione di due anni fa». Platania rigetta ogni responsabilità, leggendo testualmente un documento dei servizi veterinari dell'Ausl 7 in cui «si attesta che il casolare abitato da Giglio è agibile e che i cani vivono con lui in un clima salubre e legati al padrone da un reciproco attaccamento affettivo».

In sostanza il procuratore ribadisce che, carte alla mano, non c'era nessun motivo di dubitare di questo documento, inviato dalla stessa Ausl il 5 settembre 2008 ai Carabinieri, dopo la denuncia sporta da una turista che, ad agosto, fu azzannata dai cani. Furono proprio le forze dell'ordine a risa-



Il procuratore di Modica Platania

lire a Giglio e ai suoi animali, sequestrati ma lasciati nella disponibilità dello sciclitano, con la raccomandazione di starci attento. «Non era nostra competenza - ha precisato il procuratore - stare attenti al successivo comportamento di Giglio, così come non sono mai stati affidati cani o altri animali a questa persona. Se poi sia stato egli stesso a raccogliere randagi per strada - ha aggiunto - non lo potevamo sapere, così come non avremmo comunque potuto togliergli gli 11 cani adulti e i 20 cuccioli che già aveva con sé, semplicemente perché non avevamo dove metterli. Li avremmo dovuti buttare per strada e questo non era possibile. Ricordo - ha concluso Platania - che non fu possibile individuare alcuna struttura alternativa dove ospitare i cani, pertanto lasciati con Giglio, esortato dai Carabinieri a vigilare su di essi».

È storia recente invece che i cani potevano entrare e uscire liberamente dal tugurio in cui viveva Giglio, tra escrementi, carcasse e ossa di animali e altro ciarpame. Tant'è che i cani hanno azzannato a morte il piccolo Giuseppe domenica scorsa, tentato di morsicare un'anziana residente di 74 anni lunedì e sbranato alla faccia ieri mattina la turista tedesca di 24 anni, rendendo necessaria la cattura immediata e vietando l'accesso alla zona. Platania ha dichiarato che effettuerà un sopralluogo nel casolare, posto sotto sequestro, accertando ogni responsabilità. Giglio sarà invece interrogato stamane in carcere dal giudice per le indagini preliminari.

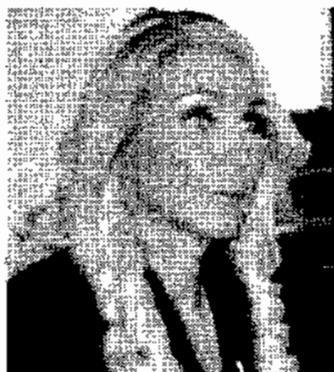
I sindaci creano, intanto, un fronte comune. Il sindaco di Scicli è l'esempio di un sindaco in prima linea. Ieri ha strappato, proprio lui, la turista tedesca al gruppo di randagi che l'avevano aggredita. «È stata un'esperienza drammatica che, sono certo, mi accompagnerà per tutta la vita. Ho sentito, come uomo, subito, la sensazione di impotenza». Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, si scaglia contro il sottosegretario Francesca Martini che ha bollato come «irresponsabile» la decisione di bloccare il piano di abbattimento dei randagi disposto dal prefetto («Non ha assolutamente l'idea della gravità della situazione in cui ci troviamo»). «Come sindaco aggiunge il sindaco di Cosenza Salvatore Perugini - abbiamo l'obbligo di costruire i canili. Qualcuno però dovrebbe spiegarci se devo prima coprire le buche delle strade, oppure costruire i canili. Come sindaco abbiamo una situazione economica veramente insostenibile». (a.d.r.)

LA POLEMICA. Il sottosegretario al Welfare ha accusato il Comune

Il «giallo» del canile da costruire «Ma c'erano solo 50.000 euro»

●●● Non ci sta a vedere l'ente di Palazzo San Domenico accusato di «inattivismo». Il sindaco, Antonello Buscema, replica alle dure accuse lanciate dal sottosegretario al Welfare, Francesca Martini. L'esponente del governo Berlusconi, infatti, a commento della tragedia di Sampieri, aveva preso ad esempio il comune di Modica che "aveva ottenuto un finanziamento di cinquantamila euro - si legge, così, nella nota a firma del sottosegretario Martini - per l'apertura di un canile. Ebbene - accusa l'onorevole Martini - non ha mai ritirato i fondi perchè non ha preparato la documentazione per ottenerli".

"Il sottosegretario Martini - replica il primo cittadino modicano - vada a leggersi per bene le



Il sottosegretario Martini

carte. Si accorgerà che il comune di Modica, nel 2006, aveva presentato un progetto per la realizzazione di un parco canino, stilato insieme alle associazioni animaliste, che richiedeva un finanziamento di circa un milio-

ne di euro. Atteso che - spiega Buscema - dal ministero è giunta la promessa di finanziamento per soli cinquantamila euro, utili solo per realizzare la recinzione, l'Amministrazione precedente ha giustamente fermato l'iter del progetto per mancanza di finanziamenti. Non si tratta di "inattivismo" dunque - prosegue Buscema - bensì di buon senso".

Stamattina, in conferenza stampa, il sindaco modicano presenterà anche le "carte" già pronte ed il progetto per la realizzazione del parco canino. "Non è mia intenzione giustificare chi mi ha preceduto - dice Buscema - ma di certo in quel caso tutti ci saremmo comportati allo stesso modo". (GIOCO) **GIORGIO CARUSO**

La leghista Martini che continua a dare "lezioni" ai siciliani: avrebbe agito così anche nella "sua" Patania?

Drago: così si garantiscono le belve più che i cittadini

RAGUSA. Lo stop del ministero della Salute è arrivato dopo che il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica aveva deciso di procedere con l'abbattimento dei randagi che hanno azzannato la turista tedesca e ancora terrorizzano quanto vivono nella zona di Sampieri. La sottosegretario alla Salute Francesca Martini, però, non ha gradito: «I cani vanno catturati come si catturano tigri e leoni, attraverso anestetico. Sto combattendo per evitare una mattanza che riporta il nostro a paese del terzo mondo».

Martini è quindi tornata a pun-

tare l'indice verso i sindaci «rispetto all'applicazione della legge», esprimendo comunque «costernazione per i gravissimi fatti accaduti da domenica ad oggi».

In un primo momento, la Prefettura, decidendo per l'abbattimento dei cani pericolosi, aveva evidenziato che «ci sono motivi di ordine pubblico che ci spingono a intervenire con la dovuta urgenza». Poi è arrivato il contrordine da Roma: dare priorità alla cattura e alla sterilizzazione. Così, è partito un telex verso i comandi delle forze dell'ordine: «Recupero dell'animale e, solo in caso di

pericolosità, uso di anestetico per cattura e non abbattimento».

La posizione della sottosegretario Martini che dà lezioni agli amministratori siciliani («la Sicilia dovrà affrontare la questione in maniera molto seria se vorrà essere competitiva su una risorsa come il turismo»), ha provocato la reazione dei sindaci iblei. «L'esternazione del sottosegretario Martini in ordine alla responsabilità dei sindaci per l'ancora presente randagismo in tanti comuni è un segno di assoluta irresponsabilità del Governo nazionale che invece di rendersi conto

che senza adeguate risorse finanziarie non è possibile risolvere il problema, giudica e sentenzia sui drammi che puntualmente colpiscono la gente di Sicilia», ha affermato il segretario generale dell'Anci Sicilia, Andrea Pirano. E il deputato dell'Udc Giuseppe Drago ha chiosato: «Piena solidarietà a chi ha dato l'ordine di abbattere i cani-killer. Di fronte a un'intera comunità sotto assedio, le norme attuali impediscono di fatto di poter intervenire con misure necessarie, seppur drastiche. «Si finisce così per garantire più le belve che i cittadini». - (a.i.)

Agricoltura in ginocchio, Sos a Fanara

Le organizzazioni professionali agricole hanno consegnato al prefetto un dettagliato documento sulla crisi

Appello al prefetto di Ragusa affinché possa intervenire presso il Governo regionale e presso quello nazionale sollecitando interventi di supporto alle imprese agricole. Cia, Coldiretti e Confagricoltura ieri mattina hanno consegnato un documento dettagliato al prefetto Carlo Fanara per evidenziare la grave ed allarmante situazione di crisi che sta investendo l'agricoltura provinciale e quindi il 35% del tessuto imprenditoriale della nostra provincia con 10.069 imprese iscritte al registro delle imprese della Camera di commercio ed un numero di addetti pari ad oltre 25.000 unità corrispondenti a 3.500.000 di giornate lavorate. "Ragusa - scrivono nel documento le tre organizzazioni professionali agricole - è il primo polo italiano per produzione lorda vendibile dell'agricoltura, con il 47% della produzione ortofrutticola e floricola sotto serra; si pensi che il 6% appena della popolazione siciliana

produce più del 22% del reddito agricolo regionale. La conseguenza è che circa la metà della produzione ortiva siciliana viene dalla provincia di Ragusa, che dalla viticoltura si ricava una eccellente produzione di uva da tavola ed una vinificazione di primissima qualità, forte anche dell'unica Dogc del Mezzogiorno d'Italia, che dagli oliveti si produce un olio di straordinario valore che ha meritato la Dop Monti iblei. La provincia di Ragusa vanta anche il 60% della produzione lattiero-casearia dell'isola, il 60% della produzione di polietilene e dei materiali plastici per l'agricoltura. L'orticoltura, inoltre, rappresenta senza dubbio l'asse trainante dell'economia ragusana, poiché da sola costituisce circa la metà della produzione lorda vendibile e colloca Ragusa al secondo posto nella graduatoria nazionale delle province orticole dopo Foggia che raggiunge il primo posto. Nonostante ciò, il com-

parto agricolo ragusano è oggi in grossa difficoltà e rischia di registrare il tracollo di migliaia di imprese sotto l'effetto di uno spropositato incremento dei costi di produzione e per il forte indebitamento medio, spesso causa di investimenti che non hanno avuto la redditività prevista a causa della grave crisi congiunturale che ha determinato un calo dei consumi ed un decremento dei prezzi alla produzione". Le organizzazioni professionali agricole mettono in evidenza anche i problemi legati ai costi di produzione, ma anche la situazione di indebitamento e di scarsa liquidità finanziaria in cui versano migliaia di aziende per l'irrigidimento mostrato dagli istituti di credito. "Tutto ciò mette a rischio la sopravvivenza di aziende agricole già in grossa difficoltà e la possibilità delle altre che ancora riescono a stare sul mercato".

M. B.

ZOOTECNIA

La qualità del latte ragusano ottiene la certificazione Iso

Il latte ragusano? Adesso è certificato Iso 22000. Ieri mattina, presso la sede operativa della cooperativa Ragusa Latte, i responsabili della Tuv, l'ente certificatore, hanno provveduto a consegnare le certificazioni direttamente nelle mani del presidente Giovanni Schembari. A farlo è stato Andrea Vivi, amministratore delegato della Tuv, secondo cui si tratta di un grande traguardo perché è "un marchio che identifica la grande qualità dei prodotti e i sistemi di produzione. Ragusa Latte rappresenta per il territorio della provincia indubbiamente un'eccellenza che va messa decisamente in rilievo. Un marchio unico nel suo genere, per il settore lattiero caseario del Sud Italia, che consentirà anche di incrementare i rapporti commerciali con la grande distribuzione organizzata. La Iso 22000 "Food safety management systems-requirements" è infatti uno standard che serve a certificare i sistemi di gestione della sicu-

rezza in campo alimentare rivolgendosi soprattutto alle aziende agricole, ai mangimifici, ai allevamenti, ai aziende agroalimentari, ai supermercati, ai rivenditori al dettaglio e all'ingrosso, alle aziende di trasporto, ai produttori di packaging e ai macchinari alimentari, alle aziende fornitrici di prodotti per la pulizia e sanificazione, ai fornitori di servizi. "Un riconoscimento per il lavoro svolto con grande impegno che naturalmente ci riempie di grande, anzi enorme, soddisfazione - commenta Giovanni Schembari, presidente di Ragusa Latte - La certificazione ci permetterà di incrementare i rapporti con la grande distribuzione organizzata consentendo così anche al territorio ibleo di avere una maggiore visibilità". Commento positivo anche da parte di Maurizio Termini, di Confindustria: "Abbiamo seguito l'iter e siamo soddisfatti dei risultati".

M.B.

RICONOSCIMENTO. È l'unica società del Meridione d'Italia ad ottenere la certificazione Iso 22000

Il latte ragusano diventa doc Via alla grande distribuzione

Il presidente della cooperativa: «Un attestato meritato per il lavoro svolto con grande impegno in questi anni e che ci dà un'opportunità di sviluppo».

Marcello Di Grandi

●●● La qualità del latte e dei derivati è certificata. Un marchio nel settore lattiero caseario, unico del suo genere nel sud Italia, alla cooperativa ragusana Ragusa latte. Iso 22000 consente di avere una carta preferenziale nei rapporti commerciali con la grande distribuzione organizzata. «Un riconoscimento per il lavoro svolto con grande impegno in questi anni - spiega il presidente della Ragusa Latte, Giovanni Schembari - il marchio ci consente di guardare oltre ed avere una opportunità in più nei rapporti commerciali con le grandi catene alimenta-

ri». La ISO 22000 «Food safety management systems - Requirements» è uno standard per la certificazione di sistemi di gestione della sicurezza in campo alimentare. Lo standard si rivolge a tutti gli attori coinvolti nella catena alimentare: aziende agricole, mangimifici, allevamenti, aziende agroalimentari, supermercati, rivenditori al dettaglio e all'ingrosso, aziende di trasporto, produttori di packaging e macchinari alimentari, aziende fornitrici di prodotti per la pulizia e sanificazione, fornitori di servizi. «Un marchio che identifica la grande qualità dei prodotti e i sistemi di produzione - afferma Andrea Vivi, amministratore delegato della Tuv-Ragusa latte rappresenta per il territorio della provincia indubbiamente l'eccellenza». La Confindustria Ragusa ha "sposato"


**SI APRONO
LE PORTE
ALLE GRANDI
CATENE ALIMENTARI**

LE STALLE LOCALI. Sono tra le migliori del Paese Una vocazione alla zootecnia che ha «radici» molto lontane

●●● In questo lembo di Sicilia si concentrano alcuni fra le migliori stalle da latte d'Italia. Una vocazione, quella per la zootecnia, che ha portato gli allevatori locali a raggiungere livelli produttivi da Pianura Padana, con la differenza sostanziale che da queste parti la base foraggera non è certo rappresentata dal trinciato di mais, data la cronica scarsità di acqua. Due vincoli oggettivi che non hanno frenato la crescita di un comparto sano e competitivo, desideroso di avere la meritata visibilità sulle tavole del consumatore. L'80% del

latte siciliano è prodotto nel ragusano, ma buona parte del latte venduto nell'isola viene da fuori regione, spesso dall'estero, con inevitabili problemi sotto il profilo qualitativo visto il lungo viaggio che questo delicato alimento deve subire prima di arrivare negli stabilimenti di trasformazione. Una situazione insostenibile per Ragusa Latte, una cooperativa profondamente legata al territorio ibleo e ai suoi allevatori, che ha sempre puntato sulla sicilianità del latte raccolto quotidianamente nelle stalle della zona. (*MDG)

l'iniziativa sostenendo la certificazione. «Un'opportunità per il sistema Ragusa e la sua vocazione agricola - aggiunge Maurizio Terrini, vice presidente Confindustria - da qui bisogna ripartire per dare slancio alle imprese che producono ricchezza».

La scelta di iniziare con il latte fresco non è casuale viste le enormi potenzialità di crescita di questa referenza. In Sicilia si consumano infatti solo 4 litri di latte fresco pro capite all'anno contro una media nazionale di 20 e questo spiega la decisione di Ragusa Latte di investire in questa direzione, dotandosi di una moderna linea di confezionamento con una potenzialità di 5mila litri l'ora. La produzione è iniziata nel 2006, affiancando al parzialmente scremato anche l'alta qualità: 100% latte siciliano, si intende. (*MDG)

UNIVERSITÀ

Facoltà di lingue Battaglia assicura «Resterà attiva»

RAGUSA. La facoltà di Lingue di Ragusa non è a rischio chiusura. L'ha ribadito ieri mattina, agli studenti universitari riuniti in assemblea alla sala Falcone Borsellino, il vicepresidente del Consorzio Universitario ibleo, il senatore Gianni Battaglia che ha parlato a nome del resto del consiglio di amministrazione e alla presenza del direttore amministrativo Gustavo Dejak, tra l'altro vicepresidente nazionale dell'Ancun, che raggruppa i principali consorzi universitari. Ieri mattina, durante l'assemblea, Battaglia ha fornito notizie positive e rassicuranti visto che ha detto che è stato raggiunto un accordo con la presidenza della Facoltà di Lingue per mettere a disposizione una somma aggiuntiva rispetto a quanto prevista dalla convenzione. Una somma pari più o meno al 40% dell'attuale disponibilità finanziaria. Il budget della convenzione in corso è di circa 1 milione e 200 mila euro. Somme che serviranno a coprire i maggiori costi di gestione della facoltà iblea. In pratica in questi dieci anni di vita della facoltà i costi sono aumentati perché sono nate le lauree specialistiche, sono stati istituiti i corsi di laurea di primo livello, i corsi di studi comparatistici e di mediazione linguistica. Le somme in più che il Consorzio Universitario andrà a versare alla Facoltà di Lingue serviranno anche a coprire le spese per i docenti universitari che avevano i contratti già scaduti da mesi e che, nonostante tutto, continuavano ad insegnare agli studenti. Era il caso, in particolare, di due docenti di arabo per i quali i contratti sono sca-



L'INCONTRO CON GLI STUDENTI

duti e non sono stati ancora rinnovati per mancanza della relativa copertura finanziaria. Da ieri, la copertura finanziaria è stata assicurata e nei prossimi giorni i docenti avranno il loro contratto, ha spiegato Battaglia. "Come corpo studentesco ci siamo allarmati - dichiara Paolo Pavia, consigliere di facoltà eletto nelle liste del Circolo universitario ibleo - anche perché i docenti, giustamente, continuavano a dire non sapevano fino a quando avrebbero potuto continuare a fare il loro lavoro". Al dibattito di ieri mattina ha contribuito anche Dejak, che in qualità di vicepresidente Ancun, ha fornito alcune informazioni tecniche sul ruolo del consorzio universitario e sulla legislazione di riferimento. Alla fine è positivo il commento da parte degli studenti. Resta ancora chiusa la biblioteca Zipelli anche se, ha detto ieri Battaglia, nei prossimi giorni si provvederà a riapirla con il rifinanziamento del contratto della bibliotecaria. Infine si aprirà a breve anche il laboratorio multimediale di piazza Carmine.

MICHELE BARBAGALLO

UNIVERSITÀ. Durante un'assemblea

Lingue, Battaglia sicuro «La facoltà non chiude»

●●● La facoltà di Lingue di Ragusa non chiude. L'ha ribadito agli studenti universitari riuniti in assemblea alla sala Falcone Borsellino il vicepresidente del Consorzio Universitario Ibleo, Gianni Battaglia. Era presente anche il direttore amministrativo Gustavo Dejak. Per l'assemblea addirittura sono state sospese le lezioni per permettere agli studenti di partecipare. Battaglia ha spiegato che è stato raggiunto un accordo con la presidenza della Facoltà di Lingue per mettere a disposizione una somma aggiuntiva rispetto a quanto prevista dalla convenzione. Una somma pari più o meno al 40% dell'attuale disponibilità finanziaria. Il budget della convenzione in corso è di circa 1 milione e 200

mila euro. Somme che serviranno a coprire i maggiori costi di gestione della facoltà. In pratica in questi dieci anni di vita della facoltà i costi sono aumentati perchè sono nate le lauree specialistiche, sono stati istituiti i corsi di laurea di primo livello, cioè i corsi di studi comparatistici e di mediazione linguistica. All'assemblea di ieri mattina, partecipata di studenti, c'erano il prorettore, Antonio Pioletti, e la professoressa Carminella Sipala. Intanto sta per riaprire i battenti la biblioteca Zipelli che è allocata a Santa Teresa. L'Università ha rifinanziato il contratto all'esperta bibliotecaria. Ed intanto dovrebbero iniziare interventi anche al laboratorio di piazza Carmine. (115N*)

Università Il Consorzio ha avviato i contatti per rinnovare le convenzioni e migliorare gli standard didattici offerti agli studenti del polo iblico

Non chiude nessuna facoltà. Per ora

Dal 2010-2011 appare assai difficile la sopravvivenza di Medicina e rischia anche Giurisprudenza

Alessandro Bongiorno

«Nessuna chiusura delle facoltà gestite dal Consorzio universitario» lo ha annunciato il vice presidente Gianni Battaglia nel corso di un'assemblea degli studenti di Lingue. Chi studia Agraria, Lingue, Giurisprudenza, Medicina e Scienze sociali (quest'ultima facoltà ha sede a Modica) può quindi trarre un sospiro di sollievo. Più difficile capire sino a quando l'offerta didattica del Consorzio universitario rimarrà intatta. Dall'anno accademico 2010-2011 entreranno infatti in vigore delle norme più restrittive. E difficilmente Ragusa potrà garantire un futuro a tutti e cinque i percorsi accademici. Nessuno lo dice, ma è probabile che le risorse oggi assorbite dalla facoltà di Medicina possano essere utilizzate per assicurare i requisiti minimi alle altre quattro facoltà. Del resto, il rettore Antonino Recca non ha nascosto l'intenzione di evitare le facoltà-doppione e, in questo senso, rischia, oltre a Medicina, anche Giurisprudenza. Il preside di quest'ultima facoltà Vincenzo Di Cataldo, tra l'altro, ha posto come ulteriore pre-requisito che tutti i docenti di Giurisprudenza siano ordinari o associati, il che comporterà un'ulteriore difficoltà da affrontare, soprattutto sotto il profilo finanziario.

Ancora più incerto appare il futuro di quelle facoltà (Scienze del governo, Economia, Informatica)

che non sono gestite dal Consorzio universitario. I debiti accumulati, soprattutto dai comuni di Modica e Comiso, sono tali da non rendere nitido l'orizzonte di questi corsi di laurea.

Per il momento, è stata raggiunta un'intesa di massima (che ora dovrà essere ratificata) con i presidi delle facoltà di Agraria, Lingue e Giurisprudenza. Lunedì il presidente del consorzio Peppe Drago, il suo vice Gianni Battaglia e il direttore Gustavo Dejack hanno avuto tre distinti incontri a Catania. È emersa la necessità di aggiornare le convenzioni, ma anche di garantire un'attività didattica più lineare e serena agli studenti. Il Consorzio si è dimostrato disponibile ad assumere maggiori impegni finanziari, ma non a soddisfare al cento per cento le richieste dell'Università. Per quanto riguarda, ad esempio, la facoltà di Lingue, il Consorzio si è impegnato a rimpinguare il contributo annuo. Sarà, così, possibile superare una serie di problemi che rischiavano seriamente di compromettere la qualità degli studi. Quanto prima saranno fruibili il laboratorio linguistico multimediale del Carmine e la sezione «Zipelli» della biblioteca, saranno rinnovati i contratti ai docenti non di ruolo (il che consentirà, ad esempio, di poter svolgere regolarmente gli esami di arabo nella sessione estiva), saranno nuovamente possibili i tirocini all'estero.

L'assemblea, che è stata ospita

ta nella sala Falcone-Borsellino, è stata molto partecipata. A introdurre i lavori è stato il rappresentante degli studenti Paolo Pavia. È intervenuto anche il professore Antonio Pioletti, già preside della facoltà, che ha annunciato come dal 2010-2011 non sarà più possibile attivare due lauree triennali e due specialistiche, ma sarà comunque garantito un percorso in grado di consentire l'inizio e la conclusione degli studi a Ragusa. «Non vogliamo sopravvivere, ma ha detto - chiediamo di poter svolgere una dignitosa attività didattica e di ricerca. Dobbiamo

puntare sulla qualità e per questo occorre chiarezza. Se necessario, bisogna compiere delle scelte».

Una posizione che il senatore Battaglia non ha avuto problemi ad assumere come propria. «Il prossimo anno - ha ribadito - non sarà chiuso nessuno dei cinque corsi di laurea attivati dal Consorzio. Agraria e Lingue costituiscono le nostre eccellenze. Medicina e Giurisprudenza riproducono, invece, dei corsi già presenti a Catania. Al momento, non si ipotizzano, però, chiusure».

Battaglia non lo ha detto, ma appare chiaro come se si reper-

mento di nuovi soci e nuovi capitali non dovesse dare i risultati sperati, il passo successivo potrebbe essere costituito dalla rinuncia alla facoltà di Medicina che, tra l'altro, ha bisogno dell'attivazione delle cliniche: una decisione ora affidata all'Asp (Azienda sanitaria provinciale) il nuovo soggetto, frutto della riforma Russo che gestirà la sanità nel territorio. Le risorse potrebbero, quindi, essere spalmate sugli altri corsi di laurea nei quali studiano il 99 per cento dei quasi 4000 studenti delle facoltà del Consorzio universitario.

Il Consorzio universitario

Sono cinque le facoltà gestite dal Consorzio universitario: Agraria, Lingue, Giurisprudenza, Medicina, Scienze sociali (quest'ultimo ha sede a Modica ed è l'unico a dipendere dall'Università di Messina).

Gli studenti iscritti a queste cinque facoltà sono circa quattro mila.

Il Cda del Consorzio è composto da Giuseppe Drago (presidente), Gianni Battaglia (vice presidente), Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Saverio La Grua, Sebastiano Gurrieri e Carmelo Aranzo.

I soci principali sono il Comune e la Provincia di Ragusa e l'Alui.

FORMAZIONE

«Voce ai collaboratori professionali»

L'obiettivo è dare voce e formare uno dei segmenti del mondo professionale mai considerato prima: vale a dire quello dei collaboratori e dei dipendenti degli studi professionali della Sicilia. Questa l'anima del protocollo d'intesa stipulato dall'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Carmelo Incardona, con la Confprofessioni nazionale (l'organismo nazionale di rappresentanza delle sedici principali organizzazioni delle quattro macroaree professionali: economico-amministrative, giuridiche, tecniche sanitarie e sociali). "Questo protocollo, unico nel suo genere in tutta l'Italia - precisa l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Carmelo Incardona - va a colmare quel vuoto che, da sempre, ha riguardato la formazione dei dipendenti e della formazione degli studi professionali. In questo modo copriamo un segmento importante del mondo professionali. L'intesa con la Confprofes-

sioni consentirà di offrire un servizio migliore all'utente, e quindi al territorio, consentirà ai professionisti di avere un bacino di persone qualificate dalla quale attingere, per dotare il proprio studio di personale qualificato. Si tratta di una novità assoluta che mi gratifica, anche perché il tutto si concluderà con una proposta di corsi di formazione dei dipendenti degli studi professionali che andremo ad inserire nel catalogo formativo regionale". Nel dettaglio si tratta di un protocollo d'intesa, siglato ad hoc tra Regione Sicilia e Confprofessioni nazionali, per la predisposizione di corsi di formazione diretti a dipendenti, collaboratori, con o senza partita iva, e tirocinanti degli studi del comparto professionale siciliano. Intanto, martedì pomeriggio, alla sala convegni del Grand Hotel si è svolto uno dei cinque incontri previsti dall'intesa.

GIOVANNA CASCONI

MODICA. Spazzatura abbandonata in circa tremila mq

Discarica abusiva sotto sequestro

MODICA. Discariche abusive a cielo aperto sparse nel territorio modicano e in quelli dei comuni limitrofi. S'è intrapresa un'attività finalizzata alla tutela ambientale da parte delle forze dell'ordine. I carabinieri della Compagnia di Modica hanno sottoposto a sequestro intervenendo nello scenario incontaminato di una zona verde ricca di flora, un'area di circa 3.000 metri quadri, sfrontatamente adibita a discarica abusiva a cielo aperto, sorta lungo una strada consorziale di pertinenza del Comune, meglio conosciuta come "Torre Cannata - Radusa".

All'atto dell'intervento, preceduto da una attenta attività di ricerca informativa, i militari, diretti sul campo dal luogotenente Reitano, si sono trovati dinnanzi, in contrada Cava Gucciardo, uno scenario di particolare degrado. Sulla nuda terra infatti, proprio ai margini del manto stradale, erano ammassati soprattutto

Ai margini del manto stradale erano ammassati rifiuti speciali pericolosi e non, lastre onduline in eternit sgretolate, nonché rifiuti plastici e ingombranti

dei rifiuti speciali pericolosi e non, quali terre e rocce da scavo non caratterizzate, lastre onduline in eternit sgretolate, nonché rifiuti plastici ed ingombranti, quali frigoriferi e materassi.

L'area, sottoposta a sequestro ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 in tema di tutela ambientale, è stata messa in sicurezza dai carabinieri mediante prescrizioni ed affidata in custodia giudiziaria, per i provvedimenti di bonifica, al dirigente del X settore igiene - ambiente del Comune di Modica. Proseguono i controlli da parte del-

l'Arma per identificare gli autori dell'abbandono del materiale inquinante. Ed inoltre le indagini per l'accertamento di altre discariche abusive proseguono a ritmo intenso nell'intero territorio. Il fenomeno, tra l'altro, non è nuovo e già nei giorni scorsi la Guardia di finanza aveva effettuato un analogo sequestro in contrada Graffetta, territorio del Comune di Ispica, ai limiti con quello di Modica.

La presenza di rifiuti ingombranti ma anche di quelli pericolosi, a partire dalle lastre di eternit per arrivare ai contenitori di oli e acidi di motori e batterie di vario tipo, è stata più volte denunciata da residenti e da associazioni ambientaliste. In special modo durante la stagione estiva ma già sin da ora è il territorio delle zone del litorale ad essere invaso da questi ammassi di rifiuti, che, oltre ad offrire uno spettacolo poco edificante, specie al forestiero, attentano all'ambiente. In alcuni casi s'è anche sospettato di un probabile inquinamento delle falde acquifere del sottosuolo.

GIORGIO BUSCEMA

VITTORIA

Discarica, arriva l'autorizzazione

VITTORIA. Si è conclusa positivamente la missione palermitana, ieri mattina, all'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, da parte del presidente dell'Ato Giovanni Vindigni, dei sindaci iblei e dei deputati nazionali e regionali. La delegazione ha chiesto l'immediato rilascio definitivo dell'aria, l'autorizzazione integrata ambientale, per la discarica di Pozzo Bollente a Vittoria. All'incontro a Palermo anche i rappresentanti dell'agenzia regionale dei rifiuti che ha finora negato il rilascio dell'autorizzazione per problemi di natura tecnica. La vicenda è stata quindi chiarita definitivamente e sia l'Assessorato regionale all'Ambiente che l'Arra hanno esitato favorevolmente l'autorizzazione. Dunque non dovrebbe esserci alcun rischio di chiusura per la discarica di Vittoria. Tra i presenti all'incontro di ieri mattina anche l'on. Riccardo Minardo, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti ed il componente dell'Arra, Giovanni Cappuzzello, il quale si è impegnato per ottenere appunto il parere dell'Arra. "Con l'assessore regionale Sorbello - spiega l'on. Riccardo Minardo - da noi sollecitato, ha provveduto al provvedimento finale dell'Aia, autorità integrata ambientale, per ottene-

re l'apertura della discarica di Vittoria. Questo consentirà ai Comuni che utilizzano la discarica di poter usufruire del sito". Ed intanto il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni con il vice presidente Franco Muccio hanno incontrato nei giorni scorsi il presidente dell'Ato Ct 5, Vittorio Digeronimo. Scopo dell'incontro fare il punto sull'iter della riforma degli Ato Rifiuti. A questo fine è stato insediato un gruppo di lavoro con il compito di preparare un testo di proposte, modifiche e suggerimenti, da sottoporre a tutti gli altri Ato della Sicilia e successivamente agli organismi parlamentari e di governo della Regione Siciliana. È opportuno che chi materialmente ha accumulato esperienza in questi anni nel settore della gestione integrata dei rifiuti possa contribuire alla definizione di una proposta di riforma efficace e condivisa. Il gruppo di lavoro si è assunto il compito di proporre uno schema basato sui punti ritenuti più importanti quali l'efficacia e l'efficienza del servizio, l'incremento della raccolta differenziata, il consenso attivo dei cittadini, un ruolo più centrale dei Comuni.

M. B.

AUTORIZZAZIONE PER LA DISCARICA. Tra oggi e domani l'Ato Ragusa sarà in possesso della certificazione; Cappuzzello: manca solo la stesura finale

Pass per Pozzo Bollente: emergenza evitata

Gianni Nicita

●●● L'emergenza ambientale in provincia sembra scongiurata. Tra oggi e domani l'Ato Ragusa Ambiente sarà in possesso dell'Aia, autorizzazione integrata ambientale, per la discarica comprensoriale di Pozzo Bollente a Vittoria. «Manca soltanto la stesura finale - dice il ragusano Giovanni Cappuzzello, consigliere di amministrazione dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti - del provvedimento». L'autorizzazione do-

vrà essere emessa dall'assessorato al Territorio ed Ambiente che è l'ente competente della conferenza di servizi. Ieri mattina al vertice palermitano con l'assessore al Territorio ed Ambiente, Giuseppe Sorbello, c'erano il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, il suo vice Franco Muccio, gli amministratori di Vittoria, Ispica, Modica, Comiso, Pozzallo, Santa Croce ed Acate. Il comune capoluogo era, comunque, rappresentato. Mancavano all'appello solo i sindaci dei comuni montani e di Scicli. Gli amministratori dei

non dobbiamo abbassare la guardia, cercare altri siti ed avviare la raccolta differenziata per diminuire il volume di rifiuti da conferire in discarica. La cosa importante è che non andiamo in emergenza anche perché la discarica di Pozzo Bollente rimarrà aperta». L'Aia è stata concessa fino all'esaurimento della discarica. Insomma, una grande conquista come sottolinea l'assessore all'Ambiente del comune di Ispica, Cesare Pellegrino: «Abbiamo lavorato un pò tutti ed oggi siamo felici di averraggiunto un grosso risul-

comuni cremisi sono, attualmente, impegnatissimi con le vicende dei cani randagi che stanno seminando il terrore. Presente anche l'onorevole Riccardo Minardo, presidente della prima commissione all'Ars. Cappuzzello dell'Arra ha assicurato che il parere dell'agenzia che mancava è stato reso. Al termine del vertice il presidente dell'Ato sprizzava gioia da tutti i pori, ma ha tenuto a sottolineare: «È la vittoria dell'Ato, ma anche di tutti gli amministratori dei 12 comuni. Adesso per il momento siamo a posto anche se

tato». Nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria conferiscono i loro rifiuti i comuni di Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina e Pozzallo. Mentre nella discarica di Cava dei Modicani altri sei comuni: Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana, Ispica e Scicli. Adesso all'Ato dovranno pensare a mettere in sicurezza la discarica di San Biagio perché anche la discarica sciclitana dovrebbe ritornare ad essere fruibile. Questo quanto deciso circa un mese fa davanti al prefetto Carlo Fanara. (GN)

Rifiuti La Regione ha concesso l'autorizzazione che mancava alla discarica di contrada Pozzo Bollente

Scongiurata una nuova emergenza ma i problemi restano ancora irrisolti

La raccolta differenziata è ferma e gli impianti di Ragusa e Vittoria non sono eterni

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Missione compiuta. La discarica di contrada Pozzo Bollente, a Vittoria, non chiude. Per ora! A seguito dell'incontro positivo tenutosi a Palermo fra il presidente dell'Atto Gianni Vindigni, il consiglio d'amministrazione della società d'ambito e numerosi sindaci dei comuni della provincia con Felice Crosta, il dirigente regionale per l'emergenza dei rifiuti e delle acque. Sarà concessa l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) che prima era stata bloccata per irregolarità burocratiche.

Dire "per ora" è doveroso, perché in Italia si vive alla giornata e i provvedimenti sono sempre tampone e mai risolutivi. Soddisfatto il parlamentare Riccardo Minardo, ma soddisfattissimo il presidente dell'Atto Vindigni «per l'impegno concreto manifestato dal Cda e dai sindaci della provincia».

Dopo la tempesta della settimana scorsa, dunque, si prevede un periodo di relativa bonaccia. Per un semplice promemoria, a Vittoria, in contrada Pozzo Bollente, conferiscono anche i comuni del versante ipparrno, cioè Comiso, Acate e Santa Croce e Modica. A Ragusa, in contrada Cava dei modicani, scaricano tutti gli altri comuni. La discarica di Scicli al momento è chiusa per la messa in sicurezza.

Problema risolto? A tempo determinato, perché da subito gli stessi attori che hanno trovato il rimedio ieri devono sfor-



Una scena divenuta purtroppo non inusuale anche nelle nostre città

zarsi per individuare la soluzione definitiva, consapevoli che con l'emergenza rifiuti non ci si rilassa. Ragusa e Vittoria non sono, infatti, in grado di smaltire ancora a lungo i rifiuti prodotti da una provincia che non riesce neanche a ridurre i conferimenti in discarica attraverso la raccolta differenziata. Per non rincorrere le emergenze serve almeno un'altra discarica e una raccolta differenziata in grado di competere, non con le realtà più virtuose ma quanto meno con le province più dis-

redate. A Ragusa (con l'eccezione del capoluogo, di Giarratana e di Comiso) si è ancora all'anno zero. La terza discarica dovrebbe essere individuata nel comprensorio di Modica e tutti gli indizi riconducono a Scicli, dove nell'impianto di contrada San Biagio, ci sono ancora le condizioni per smaltire i rifiuti.

Scicli, però, è irrimovibile anche perché vanta ancora crediti a molti zeri nei confronti di quei comuni che hanno utilizzato la discarica avvertire l'esigenza di saldare le relative fatture.

Secondo indiscrezioni che filtrano con il contagocce dalla sede dell'Atto, pare che molti comuni della provincia abbiano versato all'Atto una cospicua somma dei debiti pregressi e fra questi anche Modica, il comune che più di tutti è sull'orlo della bancarotta e del dissesto economico. A seguire, nella tabella dei comuni virtuosi troviamo Vittoria, Ragusa e Santa Croce Camerina. Non citiamo gli altri che sono un po' in ritardo e che devono ora recuperare in fretta.

È bene ricordare questo aspetto, che non appare secondario rispetto al precedente. Fra qualche mese il problema dei cassonetti pieni si potrebbe riproporre, per cui non è male fare riflettere i soggetti interessati al fine di evitare di fare scoppiare gli stessi tumulti che si verificarono nel mese di ottobre del 2008, quando gli operai della «Icom» iniziarono un'agitazione che paralizzò le città per quasi una settimana e per la quale fu necessario l'intervento coatto del prefetto di Ragusa.

VITTORIA

LA PROTESTA. Ieri il sit-in della maggioranza comunale contro il riordino sanitario e a tutela del Guzzardi

«Sanità, un piano di confusione»

«La proposta risponde a logiche di opportunismo politico-clientelare»

Il piano di riordino della sanità iblea rischia sempre più di essere vittima del tira e molla della politica locale piuttosto che essere espressione di reali "esigenze" in nome di una rete ospedaliera provinciale efficace ed efficiente. L'ultima mossa compiuta nello scacchiere politico, equivalente al prossimo emendamento che presenteranno i deputati dell'area iblea del centro destra, alias Leontini, Minardo e Ragusa, ha fatto rimescolare nuovamente le carte in tavola facendo perdere al presidio sanitario di Vittoria la qualifica di ospedale capofila. Titolo di cui, invece beneficerà, qualora si formalizzasse l'assenso governativo, il nosocomio modicano. Ma la "rivolta" vittorinese non si è fatta aspettare ed ie-

ri mattina alle 11, davanti al portone d'ingresso del Guzzardi è scattato il sit-in politico di protesta a firma di tutte le forze di maggioranza. Dal Partito democratico, Italia dei Valori, Progetto Vittoria, Gap, Pro Scoglitti, Verdi, Partito Socialista è arrivato un no chiaro e forte a quello che non si è esitato a definire "uno scippo commesso ai danni della sanità ipparina". "E' del tutto evidente - spiega Fabio Prelati, dell'Idv a nome di tutta la maggioranza - che la proposta risponde a logiche di mero opportunismo politico-clientelare; sino a pochi giorni addietro, proprio l'ospedale di Vittoria era stato individuato quale capofila e l'ospedale di Modica dipendente da Ragusa e adesso invece il clamoroso dietrofront operato da Forza Italia, Mpa e Udc per tutelare i favoritismi dei propri feudi elettorali, infischiosene delle esigenze sanitarie del versante ipparino, il tutto nell'assordante silenzio di An e dell'assessore Incardona". Schierato insieme alla sua maggioranza anche il sindaco di Giuseppe Nicosia che ha presenziato personalmente al sit-in. "Più che un Piano di riordino - spiega Nicosia - mi sembra il Piano della confusione, dell'andare avanti e del tornare indietro, del cambiare le carte in tavola per perpetrare uno scippo nei confronti della sanità vittorinese. Da anni tentano di indebolire l'ospedale di Vittoria, a discapito dei cittadini e della sanità iblea nella sua interezza. Non possiamo consentire che la sanità sia svilita a sterile e dannoso braccio di ferro tra parlamentari".

Da un gruppo di consiglieri consiliari arriva anche una terza via. A pensarla così sono: Aiello, Moscato, Nicosia, Greco, Terranova Riccardo, Maira, Fiore, Garofalo, Dieli, Mascolino. Un fronte ugualmente compatto ma decisamente bipartisan. "Contestiamo l'emendamento soprattutto nel merito - commenta Dieli - riteniamo infatti che se una modifica al disegno di legge andava fatta, questa doveva essere orientata alla creazione di un solo distretto che comprendesse tutti i presidi ospedalieri della provincia o, in subordine, la creazione di 3 distretti ospedalieri per Ragusa, Modica-Scicli e Vittoria-Comiso, oltre al distretto che governa tutto il territorio sanitario della provincia". Una diversa riorganizzazione della rete provinciale sanitaria sulla base delle "proprie peculiarità". "Il versante ipparino - conclude Dieli - per esempio ha una maggiore utenza di extracomunitari con tutte le problematiche sanitarie che ne conseguono".

DANIELA CITINO

VENERDÌ SANTO



RAPPRESENTAZIONE NEL REGISTRO UNESCO

●●● La Rappresentazione del Venerdì Santo di Vittoria, celebrata in occasione della Pasqua, è stata trascritta nel libro delle Celebrazioni del Registro delle Eredità Immateriali, ovvero il registro creato dall'Unesco con l'obiettivo di identificare, classificare, salva-

guardare e promuovere le eredità immateriali della Sicilia. Per l'assessore al Turismo, Luciano D'Amico rappresenta una "grande opportunità di crescita culturale e turistica della città, nonché di una ulteriore valorizzazione della manifestazione". (*gm*) /

IL COMUNE È PRONTO A SCEGLIERE. Ma tutto dipenderà dalle disponibilità del bilancio

Comiso, i precari da stabilizzare In 278 sono con il «fiato sospeso»

Il sindaco Alfano: «Stiamo concludendo gli elenchi dei lavoratori che hanno maturato i requisiti per l'ottenimento dell'assunzione definitiva»

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Stabilizzazione dei precari. Sono giorni decisivi per il comune di Comiso e per i tanti precari che prestano servizio nell'ente. Si tratta di 98 ex-articolisti (o ex-Asu) secondo una terminologia oggi più usata e di circa 180 cosiddetti «contrattisti» (termine che, in altri comuni, viene utilizzato per indicare gli ex Asu che hanno stipulato i contratti di diritto privato, ma che a Comiso individua quella vasta platea di lavoratori che, nel tempo, sono stati impiegati nell'ente con contratti diretti o con i cosiddetti Co.Co.co). Sono loro a dover attendere le decisioni e le scelte che verranno operate dal comune: il loro futuro, dunque, è appeso ad un filo. «Stiamo concludendo gli elenchi dei lavoratori che hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione - spiega il sindaco Giuseppe



Il sindaco Giuseppe Alfano

Alfano - subito dopo si dovrà verificare, all'interno del comune, per quali mansioni ed in quali uffici ci sono le necessità di utilizzare questi lavoratori, ovviamente tenendo conto delle esigenze di bilancio. Intanto, in questa prima fase, posso dire che verranno prorogati solo i contratti di chi rientra tra coloro che possono essere stabilizzati. Se così non fosse, violeremmo la legge. Entro giugno, poi, concluderemo le procedure di stabilizzazio-

ne per quanti sarà possibile. Come ho detto più volte, non tutti i posti disponibili nella pianta organica saranno coperti da questi contrattisti. Il comune intende ricorrere ai concorsi esterni, come abbiamo detto, più volte, nel periodo elettorale. Intendiamo qualificare l'ente, immettere figure professionalmente preparate, ciascuno per gli specifici settori dove sono richiesti». Nel quadro della stabilizzazione, il comune ha sottoscritto un protocollo di collaborazione con la provincia che, per prima, ha avviato le procedure di stabilizzazione, in maniera utile. L'intesa porta le firme degli assessori Raffaele Monte e Giancarlo Cugnata. «La collaborazione con la provincia ci permetterà di fruire della loro esperienza e di poter mettere su un ufficio professionalmente preparato e competente che possa seguire con competenza questa procedura. Saranno stabilizzati quanti rientrano nelle possibilità finanziarie dell'ente e salvaguardando, comunque, la possibilità per l'ente di indire concorsi esterni, trasparenti e conformi alla legge». (FC)

Consiglio di Comiso: sì alla settimana commissione

COMISO

●●● Il consiglio comunale di Comiso ha detto «sì» alla proposta di creazione di una settimana commissione consiliare alla provincia, che si occuperà di «fonti di energie alternative». Il centrodestra ha votato a favore, il Pd si è astenuto. È stato rinviato, invece, il parere sul Muos (l'antenna satellitare da installare a Niscemi). In aula, è giunta una mozione non firmata, che è stata fatta propria dal presidente, Raffaele Elia, e che ha ricevuto il parere favorevole dei consiglieri del Pd. Il PdL, invece, ha chiesto il rinvio. Il consiglio ha votato, all'unanimità, un ordine del giorno sulla sanità, con la richiesta all'amministrazione comunale di tutelare il territorio di Comiso, che dalla creazione dei due distretti sanitari rischia di essere fortemente penalizzato. (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

1

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. Il documento pubblicato sulla Gazzetta ufficiale

Dopo 18 anni in vigore il piano energetico

Antonio Schembri
PALERMO

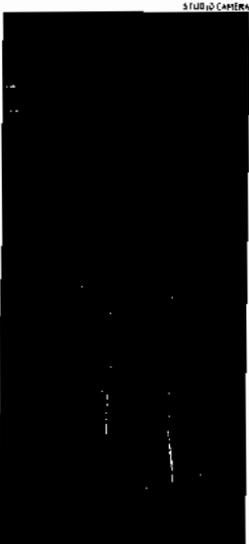
■ A sei settimane dalla delibera della giunta siciliana guidata da Raffaele Lombardo, il Piano energetico e ambientale della regione Sicilia (Pears) è pronto per il varo definitivo. Dopo la pubblicazione, venerdì scorso, sulla Gazzetta ufficiale della Regione, l'atteso strumento programmatico - elaborato dall'assessorato regionale all'Industria con i dipartimenti Ricerche energetiche e ambientali (Dream) dell'Università di Palermo, di Fisica dell'università di Messina e di Informatica dell'ateneo di Catania - è entrato in vigore: era l'ultimo step al termine di un iter lento e problematico che per lungo tempo ha posto la Sicilia tra le regioni europee più in ritardo. Sono infatti trascorsi quasi 18 anni dall'entrata in vigore in Italia delle leggi (le numero 9 e 10 del 1991) che obbligano le regioni a adottare regole per la produzione e l'utilizzo razionale dell'energia.

Presentato ufficialmente venerdì scorso, con un evento a Palazzo dei Normanni alla presenza dell'economista americano Jeremy Rifkin, celebre teorico della cosiddetta Terza rivoluzione industriale, fondata sullo sfruttamento delle energie rinnovabili, il Piano si pone in linea con le direttive energetiche e climatiche dettate dal Parlamento Europeo. E, tra gli obiettivi, punta a mettere tutti i consumatori nella condizione di diventare anche produttori di energia.

Suddiviso in 61 ambiti d'azione, volti a ridurre i consumi energetici da fonti inquinanti e incrementare l'utilizzo di fonti a diminuire le emissioni di sostanze tossiche, il Pears indica tra gli strumenti politico-organizzativi per perseguire tali finalità, la sottoscrizione di accordi volontari tra pubblica amministrazione e imprese in occasione del rilascio di autorizzazioni. Fatta la griglia di misure previste per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili: dalla costituzione di una filiera e di un Polo industriale Mediterraneo per la ricerca e la produzione di tecnologie per l'energia solare, all'incentivazione di infrastrutture per lo



Il governatore.
Raffaele Lombardo



L'assessore. Pippo Gianni, delegato all'Industria

LA NOVITÀ

Per le autorizzazioni saranno favorite le imprese che creano filiere produttive nel territorio isolano

sfruttamento dell'energia eolica e alla costituzione di una filiera per la produzione di biocarburanti. «Verranno favorite le aziende che si impegnano a stabilire in Sicilia la sede legale e fiscale, e che quindi pagheranno le tasse in Sicilia - ha spiegato l'assessore all'Industria Pippo Gianni -. Lo stesso vale anche per le società che, contestualmente all'impianto di produzione, propongono filiere produttive per dare respiro occupazionale agli investimenti».

Attenzione particolare viene riservata alle prospettive di sviluppo del microeolico, tecnologia che la regione intende sostenere con contributi in conto capitale del 75% e la semplificazione dell'iter d'autorizzazione per impianti al di sotto dei 100 kilowatt, sia delle biomasse, sostanze d'origine animale e vegetale facilmente reperibili nel territorio siciliano. Per sfruttarle al meglio, indica lo studio, occorrerebbero specifiche infrastrutture destinate alla raccolta. Oltre che su eolico e fotovoltaico il Piano punta anche sulla geotermia. Finora l'unico progetto in itinere (una piccola centrale da 2-3 megawatt di potenza) è portato avanti a Pantelleria dal gruppo agrigentino Moncada Energy, con un investimento di circa 9 milioni di euro. Le isole minori siciliane saranno le principali palestre anche per sperimentare mezzi elettrici alimentati a idrogeno. L'obiettivo è arrivare al 2012 con circa il 13% di energia prodotta da fonti rinnovabili: «Uno scenario di ragionevole attuabilità, che le caratteristiche del territorio siciliano potrebbero anzi consentire di superare», sostiene Francesca Marcenò, dirigente del servizio risorse energetiche dell'assessorato.

Il Pears è stato però bocciato dagli ambientalisti. «Mancano obiettivi definiti, azioni strategiche per raggiungerli e elementi per misurare i risultati conseguiti - lamentano a Legambiente Sicilia -. Sul versante delle regole, a mancare è in particolare una legge quadro che elenchi con chiarezza criteri e procedure per la predisposizione delle domande e il rilascio delle autorizzazioni».

Sanità Iniziato all'Ars l'esame della riforma. Approvato un emendamento di Leontini sulla scelta delle strutture

Equiparati pubblico e privato

Bilancio fermo al palo dopo che Cimino non si è presentato in Commissione

Michele Cimino
PALERMO

Approvati dall'Ars i primi otto articoli della riforma sanitaria, insieme con diversi emendamenti di maggioranza e di opposizione. L'esame dei singoli articoli e delle decine di emendamenti ancora in piedi, sarà completato entro domani. Contrariamente a quanto programmato in precedenza, infatti, i lavori parlamentari saranno interamente dedicati alla riforma sanitaria e non anche al bilancio, essendo stato deciso di far precedere i lavori della commissione Finanze da un incontro con i vertici sindacali per concordare le misure anticrisi.

Per cui i lavori della commissione Savona riprenderanno lunedì mattina. Nel corso dell'esame dei primi articoli e dei relativi emendamenti, l'assessore alla Sanità Massimo Russo ha tenuto a rassicurare gli operatori del settore rilevando che «la legge di riordino del sistema sanitario, che il Parlamento regionale si appresta ad estare, non esclude affatto l'esperienza e le tante professionalità maturate nel corso degli anni dalle associazioni di volontariato nell'assistenza e nel soccorso. Anche queste associazioni potranno avere un ruolo operativo e strategico per quanto riguarda il servizio di emergenza e urgenza 118 che stiamo ridisegnando per garantire un servizio al cittadino ancora più capillare ed efficiente».

In particolare, con quest'ul-



Il capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini

timo passaggio l'assessore Russo ha inteso rassicurare il presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, Gabriele Brunni che ieri si era a lui appellato per manifestare la propria preoccupazione sul futuro del servizio di emergenza del 118. «Non si può - ha aggiunto - disperdere un simile patrimonio di entusiasmo e di risorse umane e insieme al presidente della Regione. Raffaele Lombardo, avevo già dato ampie garanzie agli stessi responsabili. Il rior-

dino del servizio 118, contenuto in un articolo della legge, terrà conto dei tanti suggerimenti forniti in fase di elaborazione da chi, nel corso degli anni, ha dimostrato sensibilità e competenza sulla materia».

Intanto, fra gli emendamenti approvati, ve n'è uno, del capogruppo del Pd Innocenzo Leontini, che consente ai cittadini la libera scelta tra le strutture pubbliche e quelle private. Un altro degli articoli già approvati dispone l'approvazione, con decreto del presidente della Regione, del pia-

no sanitario regionale, che avrà durata triennale, entro duecentoquaranta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Dei duri scontri dei giorni scorsi, per cui una parte della maggioranza aveva remato contro il progetto iniziale del governo, ieri in aula neppure l'ombra. Si segue il ruolino di marcia tracciato la settimana scorsa in sede di accordo tra il governo e la parte della maggioranza che fa capo agli onorevoli Leontini e Rudy Maara dell'Udc e tutto sembra filare liscio. Oggi, comunque, si affronterà l'esame dell'articolo chiave, quello che istituisce le Aziende sanitarie ospedaliere e aziende sanitarie provinciali.

Intanto, come detto, i lavori della commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana sono stati rinviati a lunedì pomeriggio, dopo due inutili tentativi ieri di riunirsi per esaminare i documenti finanziari della Regione, che è in esercizio provvisorio. Il governo Lombardo si proponeva di votare il bilancio entro questo mese, ma adesso secondo il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, non è più tecnicamente possibile.

«Anche oggi il governo ha solo perso tempo e la commissione non ha potuto esaminare il Bilancio. A questo punto è praticamente impossibile approvare la manovra entro marzo» ha detto Cracolici e ha annunciato che il Pd « presenterà un disegno di legge per prorogare i contratti dei

precari in scadenza a marzo e per estendere di un altro mese l'esercizio provvisorio, in modo da garantire alla Regione l'ordinaria amministrazione».

A margine dei lavori d'aula, comunque, è da registrare una dura polemica tra l'assessore al Territorio Giuseppe Sorbello del Mpa e l'assessore all'Industria Pippo Gianni dell'Udc, nel quale è stato coinvolto anche l'imprenditore dell'eolico Salvatore Moncada, che ha annunciato querela nei confronti di Sorbello. «L'assessorato regionale al Territorio e Ambiente per il rilascio delle autorizzazioni di impatto ambientale - ha dichiarato Sorbello - segue le norme di legge senza favorire o danneggiare alcuno». Il riferimento dell'assessore è alle autorizzazioni Via-Vas (Valutazione impatto ambientale e Valutazione ambientale strategica) degli impianti di produzione energetica, essendo stato accusato da Gianni di sabotare il piano energetico da lui elaborato.

«È perlomeno insolito che l'assessore Gianni - ha aggiunto Sorbello criticando il suo collega per aver preso parte a una trasmissione televisiva insieme a Moncada - invece di mantenere un atteggiamento super partes sulla vicenda intervenga personalmente a supporto di un singolo imprenditore». Per la cronaca Pippo Gianni e Pippo Sorbello sono rispettivamente di Priolo e Melilli, due paesi siacusanti confinanti. Ma quanta distanza tra i due...

■ LA LOTTA ALL'ASSENTEISMO

Sicilia, la «cura Ilarda» produce un risparmio di quasi 5 milioni

PALERMO. La cura dell'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, contro l'assenteismo negli uffici della Regione, continua a sortire gli effetti voluti con ricadute positive anche sulle casse regionali. Fino ad ora, grazie all'aumento delle presenze, si sono risparmiati 4 milioni e 900 mila euro. Inoltre proprio da questo mese i dirigenti dei dipartimenti che dovessero registrare in maniera continuativa tassi di astensione al di sopra della media potrebbero rispondere di omesso controllo.

I dati, dicevamo, fanno ben sperare: a febbraio si è toccato il 21 per cento delle assenze in meno rispetto a maggio del 2008, primo mese di riferimento dopo l'introduzione della «linea dura». Di fatto la percentuale è equivalente a quella di gennaio. La diminuzione delle assenze, pur essendo un elemento ormai costante, ha subito un legge-

ro rallentamento. A giugno del 2008 c'è stata una riduzione del 28 per cento rispetto a maggio dello stesso anno; a luglio del 35 per cento, ad agosto il picco con il 57 per cento. Da quel momento il calo è andato rallentando facendo segnare meno 43 per cento a settembre 2008 e per i tre mesi successivi meno 36 per cento.

In tutto da maggio ad oggi le giornate di malattia sono diminuite di 42.908 unità. Considerabile, come abbiamo visto, il risparmio in termini economici calcolati sulla base della retribuzione di una giornata media di lavoro di un dipendente regionale, pari a 114,80 euro. A febbraio, con un calo di 4.777 giornate di malattia, sono stati risparmiati 548 mila euro. Il piccolo a novembre del 2008 con oltre 700 mila euro.

L'assessorato alla Presidenza continua anche sulla strada della maggiore responsabilizzazione

dei dirigenti. A ottobre, infatti, l'unità di analisi delle performance aveva iniziato a fornire grafici elaborati dipartimento per dipartimento attraverso i quali era possibile effettuare un confronto fra i diversi uffici. Da questo mese, inoltre, nel caso in cui un dipartimento dovesse fare registrare, con una costanza preoccupante, uno «sfioramento» del valore medio di assenze per malattia, il dirigente potrebbe essere considerato responsabile di omesso controllo.

Soddisfazione ha espresso Ilarda che ha parlato di «risultato complessivo di grande valore che va imputato in primo luogo ad una precisa presa di coscienza da parte dei dipendenti che si dimostrano sempre più attenti e disponibili a contribuire in modo significativo alla crescita dell'amministrazione».

ROBERTO VALGUARNERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblica amministrazione. Primo screening del ministro Brunetta: un terzo dei precari ha titolo per la stabilizzazione

ROMA

■ Circa due terzi dei precari della Pa non hanno i requisiti per la stabilizzazione. Il primo screening sullo stato degli enti pubblici, presentato ieri dal ministro Renato Brunetta, rivela che solo 1.125 contrattisti potrebbero entrare in organico con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; per altri 2.000, secondo il ministro, la stabilizzazione è destinata a rimanere una chimera perché «non dispongono dei requisiti necessari». La statistica è basata su un campione di 934 amministrazioni - di cui 866 Comuni - che hanno risposto al questionario inviato da Palazzo Vidoni, ma all'appello, che scade il prossimo 23 marzo, mancano ancora 8.252 enti. Tra gli obiettivi della regolarizzazione, c'è la definizione di «un percorso per assunzioni a tempo indeterminato mediante procedure concorsuali pubbliche» che tengano conto delle «dotazioni organiche vigenti e delle ri-

sorse finanziarie disponibili».

La prima ricognizione ufficiale sul precariato nella Pa ha dato il là a reazioni di segno opposto nel mondo politico e, soprattutto, sindacale. «I dati diffusi dal ministro Renato Brunetta confermano che rispetto alla questione dei lavoratori atipici delle amministrazioni pubbliche c'è ancora del lavoro da fare», si legge in una nota della Cisl-Fp. «Tuttavia - sottolinea il sindacato - i dati sono anche la testimonianza di un percorso che negli ultimi anni ha permesso un graduale assorbimento dei lavoratori precari».

Sarcastico, invece, il commento della Cgil: «Il ministro si è esercitato in un nuovo miracolo: la sparizione dei precari nelle Pa - ha detto il responsabile del dipartimento Settori pubblici, Michele Gentile - e inoltre si scopre che non esiste il problema del precariato. Ma vorremmo attendere gli esiti finali della rilevazione, e l'indicazione nominativa degli enti che hanno risposto».

Sul fronte politico mentre il senatore Paolo Nerozzi (Pd) invita il ministro alla prudenza, per il vicepresidente della Commissione lavoro alla Camera, Giuliano Cazzola, «l'opposizione prende per buoni soli i dati sparati dalla Cgil».

A. Gal.

Nel Dl incentivi stop al rafforzamento delle indennità, ma oggi possibile il recupero

Precari, in bilico le nuove tutele

Carmine Fotina

ROMA

Prima bocciato, poi probabilmente riammesso. Il pacchetto Sacconi sui precari, proposto come emendamento al Dl incentivi all'esame della Camera, ieri non ha superato il vaglio di ammissibilità anche se nelle ore successive si sono fatti passi avanti per garantire il via libera. «Dipende dall'orientamento

GLI EMENDAMENTI

Fini: con un largo consenso si cambierà la valutazione sull'ammissibilità

I tecnici: dubbia la copertura tramite il maggior gettito Iva

dei gruppi - commentava il presidente della Camera Gianfranco Fini a chi gli chiedeva di un possibile recupero - si tratta di emendamenti che "ratio materiae" sono inammissibili ma se c'è un largo consenso tra i gruppi ne prendo atto». Convergenza poi confermata da uno dei due relatori del provvedimento alla Camera, Marco Milanese (commis-

sione Finanze), sebbene solo oggi ci sarà un verdetto definitivo, tenendo conto che l'ok potrà arrivare solo se tutti i parlamentari delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera risulteranno non contrari alla riammissione di un testo che non è omogeneo al contenuto del decreto. Il pacchetto precari varato la scorsa settimana prevede, tra l'altro, il raddoppio dell'indennità una tantum per i co.co.pro, al 20% dell'ultima retribuzione, e procedure semplificate per assicurare tempi più rapidi per l'erogazione degli ammortizzatori sociali, da 120-140 a 20-30 giorni. Alte probabilità di recupero anche per gli emendamenti presentati per assicurare le pensioni ai lavoratori esposti ai pericoli dell'amianto.

Spazio, tra le proposte di modifica, anche all'allentamento del Patto di stabilità interno, nella direzione - dice Milanese - «della mozione del Pd approvata oggi dalla Camera». Milanese ha poi confermato che il Governo sta studiando un emendamento che coinvolga Sace e Cassa depositi e prestiti per concedere finanziamenti alle imprese

che vantano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione (si vedano articoli a pagina 3).

Intanto sul Dl incentivi arrivano i dubbi del servizio Bilancio della Camera. Si richiedono innanzitutto chiarimenti sull'impegno dell'Iva a parziale copertura degli incentivi per auto, mobili ed elettrodomestici. Per i tecnici va chiarito se, nelle stime della relazione tecnica, il Governo abbia tenuto conto, a fini prudenziali, «dell'andamento complessivo dei consumi e delle entrate fiscali ad esso collegate» e «dei possibili effetti di sostituzione, ossia degli eventuali minori acquisti di altri beni di consumo in relazione al reddito disponibile dei soggetti interessati». Il servizio Bilancio ritiene poi necessari ulteriori elementi sulle stime di perdita di gettito Ires, Irpef e Irap in capo alle imprese dovuto alla quota di Iva non detraibile.

Anche per le agevolazioni su mobili ed elettrodomestici viene chiesto di «chiarire su quali basi statistiche e su quali previsioni di trend settoriale si fondino le stime di domanda e la previsione di un incremento indotto dalla stessa del 10 per

cento». Inoltre la perdita di gettito Irpef potrebbe essere stata sottostimata.

Perplessità sulla tassazione di distretto. Da precisare se l'accesso alla tassazione su base concordataria si configuri, per i distretti le cui imprese abbiano optato per la tassazione unitaria, come obbligo o facoltà. Dubbi infine sull'intervento della Sace a sostegno degli acquisti a rate di auto (da chiarire i dettagli operativi e i rischi di un eventuale intervento della garanzia statale) e sull'effettiva disponibilità, ai fini della copertura, di risorse provenienti dalle revocche della legge 488.

Ieri è stata poi la volta dei "contro-emendamenti" del Partito democratico. Tra le proposte presentate dal responsabile economico del partito, Pierluigi Bersani, c'è la riduzione del 20% del primo acconto Irpef, Ires e Irap in scadenza a giugno, e il potenziamento del forfettone fiscale con un innalzamento del limite di fatturato a 70 mila euro l'anno e del limite di spesa per i beni a 45 mila euro nel triennio per autonomi, piccoli imprenditori e professionisti.

Più liquidità. Le novità allo studio dei tecnici del Tesoro

Pa, pagamenti entro 60-90 giorni

Isabella Bufacchi
ROMA

Le piccole e medie imprese potranno contare sui forzieri di due "cavalieri bianchi" per combattere la scarsità del credito e difendersi dai morsi della recessione: Cassa depositi e prestiti e Sace. I tecnici del ministero del Tesoro e delle due istituzioni sono al lavoro per ultimare entro questo venerdì, o comunque in occasione del prossimo "liquidity day", le modalità di questi due interventi a favore delle Pmi che nel complesso, tra il rilancio di vecchi strumenti e di nuove iniziative, dovrebbero mettere in circolo dai 15 miliardi di euro in su: a questo fine uno o due decreti attuativi dovranno essere varati alla svelta.

I ruoli innovativi allo studio per Cdp e Sace saranno complementa-

ri. La Cassa, oltre alla sua attività tradizionale, avvierà un nuovo canale di finanziamento attingendo al risparmio postale che però raggiungerà le imprese attraverso il sistema bancario, come fanno già Bei e la tedesca Kfw. Per la Sace invece è allo studio un'estensione della sua attività classica di garanzia sul credito all'esportazione, applicata alle nuove fatture della pubblica amministrazione per pagamenti di forniture o servizi nei confronti delle imprese.

GLI INTERVENTI

Sace in campo per le somme da riscuotere in futuro. Il nodo dello stock per il peso sul debito. Dalla Cassa i risparmi postali alle aziende tramite le banche

In occasione del primo liquidity day, l'amministratore delegato della Cdp Massimo Varazzani ha delineato le tre linee di intervento anti-crisi della Cassa, due delle quali sono già operative: il Fondo rotativo per le imprese ha ancora in dote circa 6 miliardi di euro inutilizzati. Il Fri ha sostituito l'intervento dello Stato a fondo perduto: le aziende possono attingere a questo credito a tassi e condizioni molto convenienti ma resta un prestito che deve essere rimborsato. La Cassa inoltre può attivare altri 2 miliardi di euro tramite le sue linee di credito con la Bei: anche in questo caso, il finanziamento è destinato a investimenti. La novità sta nel terzo canale di intervento della Cassa, con una disponibilità iniziale di 5 miliardi di euro attinti dal risparmio postale: una norma

ad hoc, che potrebbe essere varata entro questa settimana, consentirà alla Cdp di erogare credito alle Pmi, senza contatto diretto ma indirettamente attraverso il sistema bancario. Il modello è ispirato alla Bei e anche alla Kfw: quest'ultima, per non entrare in diretta concorrenza con le banche tedesche, si è sempre servita del sistema bancario per erogare credito alle Pmi, pagando anche una commissione alla banca controparte. Resta da vedere se sarà la Cassa ad assumersi il rischio-impresa (il rischio che la controparte vada in default), nel caso di questa nuova attività con il risparmio postale.

Per quanto riguarda la Sace, secondo fonti bene informate vicine a Via XX Settembre, è allo studio una formula per velocizzare i pagamenti della pubblica amministra-

zione al sistema produttivo. Per uscire dallo stallo, almeno per quanto riguarda i pagamenti futuri (non il pregresso, sul quale resta il problema del peso sul debito pubblico), il Mef avrebbe deciso di consentire alla Sace di estendere la sua garanzia (finora concentrata sul credito all'esportazione) ai pagamenti della Pa: dopo una certa data di scadenza di una fattura, l'ipotesi è 60-90 giorni, se la controparte pubblica non paga, invece di accumulare un ritardo subentra la Sace che effettua il versamento alla Pmi per conto della Pa. Il sistema è lineare ma i dettagli tecnici sono molto complessi: per evitare che la soluzione sia "una tantum", per esempio per un solo anno di crisi, il Tesoro e la Sace stanno studiando l'istituzione di un plafond speciale che possa essere rinnovato nel tempo, affinché questa misura diventi "revolving" e non si esaurisca con il prosciugamento di fondi stanziati ad hoc.

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Piano casa, il premier sul Colle Rinvio «tecnico» ma c'è sintonia

Berlusconi rilancia gli incentivi sulla vendita delle abitazioni popolari

Il capo dello Stato e il Quirinale hanno sottolineato la necessità di un'azione incisiva da parte dell'Europa

ROMA -- Il piano casa all'esame del prossimo Consiglio dei ministri con tutta probabilità slitterà per consentire una serie di approfondimenti su come raccordare le norme da inserire in un decreto legge e quelle da immettere in un disegno di legge. Ecco perché su questo provvedimento sul quale il Cavaliere conta molto continueranno a lavorare Raffaele Fitto (Affari regionali) e il consulente giuridico di Palazzo Chigi, Niccolò Ghedini, che in serata si sono visti con Silvio Berlusconi. Al rinvio si è giunti dopo il pranzo al Quirinale tra il presidente Giorgio Napolitano e il premier, affiancato da Gianni Letta e dai ministri Franco Frattini (Esteri), Giulio Tremonti (Economia), Claudio Scajola (Sviluppo economico), Andrea Ronchi (Politiche comunitarie).

Lo slittamento si è reso neces-

sario anche perché venerdì — proprio il giorno fissato per il Consiglio dei ministri — Berlusconi non sarà a Roma ma a Bruxelles impegnato in un Consiglio europeo. L'ulteriore tempo a disposizione consente così di avviare i contatti con le Regioni (che reclamano di essere consultate e hanno fissato per domani una riunione della conferenza Stato-Regioni) prima che il piano casa sia varato. Quella dell'edilizia è, infatti, una materia cosiddetta concorrente, cioè di competenza sia nazionale sia regionale.

L'incontro conviviale (circa due ore) con il Capo dello Stato è anche l'occasione per passare in rassegna gli imminenti appuntamenti internazionali. «Il clima era molto positivo», fa notare uno dei commensali. E anche da-

«Ritocchi»

Sul provvedimento continuano a lavorare il ministro Fitto e il consulente Ghedini

gli ambienti del Quirinale viene la conferma di «una piena collaborazione». Nella nota diramata al termine del pranzo si sottolinea che «sono stati affrontati i principali temi del prossimo Consiglio europeo e in particolare la crisi economica e la preparazione del G20 in programma a Londra il prossimo 2 aprile». Non solo. Nel comunicato si legge che tra il Presidente e il premier «si è convenuto sulla necessità di un'azione incisiva e coesa da parte dell'Unione europea per fare fronte alla crisi e per garantire l'ordinato ed equilibrato operare dei mercati finanziari a sostegno dell'economia». Impegni internazionali ma nessun accenno alla questione edilizia.

Il piano casa, infatti, è oggetto di una discussione riservata alla

Slittamento

Il rinvio è motivato dal fatto che venerdì Berlusconi sarà impegnato a Bruxelles

quale partecipano Napolitano, Berlusconi e Letta. Il Cavaliere illustra il «doppio binario» — decreto legge varato dal governo e disegno di legge esaminato dal Parlamento — con il quale vuole portare a compimento un'iniziativa destinata, come suole dire, a mettere il turbo all'economia visto che si studiano pure incentivi per la vendita delle case popolari rivolti a una platea di circa un milione di cittadini. Napolitano non entra nel merito, visto che spetta al governo assumersi la responsabilità politica del provvedimento, ma si limita a fare osservazioni di natura costituzionale. Ecco perché si conviene sulla necessità di compiere degli approfondimenti affinché i due strumenti legislativi scelti si raccordino, o meglio si armonizzino, sia con il Testo unico dell'edilizia sia con le norme costituzionali che disciplinano le competenze tra centro e periferia. Insomma, uno scambio di opinioni, fanno notare dal Quirinale, «pacato e senza alcuna asprezza», dopo il gelo del passato.

Lorenzo Fuccaro

La crisi Prove d'intesa



Hanno capito che avevamo ragione. E finalmente è arrivato un sì. E abbiamo dimostrato che non abbiamo difficoltà a votare con la maggioranza quando è nell'interesse del Paese. **Dario Franceschini**

Federalismo, democratici verso l'astensione

Ma c'è tensione nel partito. L'Udc attacca. Camera, sì alla mozione anticrisi di Franceschini

L'assemblea pd prende tempo. E il segretario: nessuno scambio con la mozione sullo sfornamento del patto di stabilità

ROMA — Il Pd incassa alla Camera il «sì» bipartisan e unanime alla mozione anticrisi presentata dal leader Dario Franceschini, ma deve fare i conti con il dissenso interno sul ddl del governo sul federalismo.

Fra i democratici sembra prevalere la linea dell'astensione in Aula, così come era già avvenuto al Senato e come caldeggiato dal vertice del partito. Posizione duramente criticata dall'Udc: «E federalismo spot, il Pd dovrà rispondere ai suoi elettori. Lo vota solo in nome dell'interesse politico da tenere con la Lega». E ieri l'assemblea dei deputati pd che doveva definire la posizione, ha rinviato la decisione: «Valuteremo caso per caso, dopo che saranno sta-

ti votati i nostri emendamenti approvati in commissione».

Il via libera, non ancora definitivo, a 75 emendamenti targati Pd (30 al Senato, gli altri appunto in commissione a Montecitorio) ha indotto Franceschini a sostenere la linea dell'astensione sulla riforma federalista voluta dalla Lega. E lunedì il capogruppo alla Camera Antonello Soro aveva ipotizzato una sorta di scambio con la maggioranza: «Se il Pdl approva la nostra mozione, è possibile dialogare sul federalismo». E ieri pomeriggio, dopo l'ok del Pdl alla mozione Franceschini, Tremonti e Bersani hanno parlato a lungo su un divanetto alla Camera. Coincidenza? Chissà. Franceschini comunque nel pomeriggio ha corretto la rotta: «Nessuno scambio, nessuna relazione fra la mozione e il voto sul federalismo». Ma intanto il fronte del «no» al ddl è uscito allo scoperto: da Pierluigi Mantini («ragioni politiche, non possiamo votare con la maggioranza») a un manipolo di deputati del Sud guidati da Marilena Samperi, fino a Furio Colombo, ex direttore dell'Unità. Poi ci sono gli scettici, come Linda Lanzillotta, che ha criticato il ddl perché poco coraggioso. O come i dalemiani, che però hanno evitato posizioni di rottura. E del resto D'Alema stesso ha smentito la contrarietà dei suoi fedelissimi.

L'assemblea dei deputati del Pd, per cercare di appianare le divergenze, ha dunque deciso di prendere tempo. E intanto Franceschini rivendica il successo politico della mozione anticrisi: come chiesto dal governo, il testo è stato riformulato «per evitare problemi con la normativa europea», ma i principi sono quelli proposti dal Pd. E cioè si impegna il governo ad allentare i vincoli del Patto di stabilità, per permettere alle amministrazioni locali di sbloccare investimenti per cercare di dare almeno un minimo impulso alla ripresa dell'economia in crisi. Archiviata la mozione, l'attenzione ora va tutta sul federalismo: oggi in Aula comincia l'esame del ddl. Il voto finale è previsto per martedì prossimo. E Umberto Bossi fa il tifo per l'astensione del Pd.

Paolo Foschi

Riforme. Ok della maggioranza al testo per aumentare gli impegni - Ora più probabile l'astensione sul Ddl Calderoli, no di Casini

Spese locali, passa la mozione Pd

Franceschini: nessun collegamento con il nostro voto sul federalismo, valuteremo

Eugenio Bruno
ROMA

Sul federalismo fiscale il Pd prova ad alzare la posta. Nonostante il via libera unanime della Camera alla mozione-Franceschini sull'attentamento dei vincoli di spesa per i Comuni, i democratici hanno rinviato la decisione su "astensione sì astensione no" a una nuova riunione da tenersi dopo le votazioni in Aula sul Ddl Calderoli. Che cominceranno oggi e dov'ebbero concludersi martedì prossimo.

È un rinvio soprattutto tattico quello stabilito dalla principale forza d'opposizione. Sciogliere da subito la prognosi, di fatto, avrebbe depotenziato già in partenza le proposte di modifica da

I PROSSIMI PASSI

Domenici: vittoria politica ma ora serve una legge
Emendamento del Governo per consentire le detrazioni dei carichi familiari

sottoporte all'assemblea. Che, seppure minori rispetto a quelle discusse in commissione la settimana scorsa, investono comunque diversi aspetti dell'articolato: dall'insediamento del trasporto locale tra le spese regionali essenziali alla modifica della perequazione sulle funzioni non fondamentali; dalla "road map" sulle altre riforme ai limiti per i territori a statuto speciale.

La scelta di non scegliere - formalizzata dopo un'assemblea del gruppo di Montecitorio in cui (quanto meno negli interventi) è prevalsa la linea di rinnovare l'astensione già manifestata al Senato - è giunta al termine di una giornata soddisfacente per il Pd. Stante l'approvazione con 491 voti favorevoli, nessun contrario e 33 astenuti della mozione, a prima firma Dario Franceschini, su una maggiore flessibilità del patto di stabilità interno. Insieme a quella democratica, sul medesimo tema l'assemblea di Montecitorio ha espresso un sì bipartisan ad altre due mozioni: una del Pdl (contro i contrari) e una dell'Idv. Respingendole, invece, un'analoghi iniziative dell'Udc. Centristi che si sono visti bocciare anche una pre-

giudiziale di costituzionalità.

Il documento del Pd, che è stato riformulato in base alle indicazioni del sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas e ha incassato pure il parere favorevole del Governo, impegna l'Esecutivo «a definire gli interventi da adottare per ovviare alla grave situazione in cui versano i comuni e le province», assumendo nei tempi utili alla predisposizione dei bilanci di previsione per il 2010 iniziative normative urgenti di riordino della finanza locale». Ad esempio consentendo «l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale, in particolare per lavori di medio importo realizzabili entro il 2009».

Soddisfatti si sono dichiarati tutti i protagonisti della vicenda. Il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, Leonardo Domenici ha parlato di «un passo politico ed istituzionale importante», avvertendo: «Adesso si tratta di convertire questi atti parlamentari in norme di legge; e noi, come Anci, vigileremo che ciò accada senza incertezze e confusione». A chi gli chiedeva se l'effetto della convergenza sul patto di stabilità avrà effetti sul federalismo il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, ha risposto con un triplo «lo spero».

Sebbene lo stesso Franceschini le abbia definite «due cose distinte» è presumibile che il voto di ieri produca effetti sul fisco federale, visto che proprio i democratici hanno più volte giudicato collegate le due partite. Una prima verifica si avrà oggi quando i deputati cominceranno a votare il Ddl Calderoli e relativi emendamenti. Circa 300 a sentire uno dei due relatori, Antonio Leone (Pdl). La maggior parte dei quali provenienti dalle minoranze.

Poche, invece, e quasi tutte di carattere formale le novità annunciate da relatori ed Esecutivo. Tranne l'emendamento governativo all'articolo 2 in base al quale i Dlgs dovranno provvedere all'individuazione di strumenti idonei a favorire la piena attuazione degli articoli 29 e 31 della Costituzione. Una disposizione reputata un'apertura al «quoziente familiare». Ma che, più pragmaticamente, vuole solo consentire a Regioni ed enti locali di introdurre detrazioni per carichi familiari

Pronto l'emendamento al dl incentivi. Vegas: se non passerà lo riproporremo. Federalismo in discesa

Patto di stabilità, tutti d'accordo

Unanimità sulle mozioni Pdl-Pd per alleggerire i vincoli

DI FRANCESCO CERISANO

La crisi finanziaria degli enti locali mette d'accordo maggioranza e opposizione. Il patto di stabilità verrà ammorbidito, questo è certo, consentendo agli enti virtuosi di sbloccare le risorse disponibili per pagare i fornitori. Il discusso comma 8 dell'art 77 bis della manovra d'estate (dl 112/2008), la cui interpretazione restrittiva data da una circolare della ragioneria dello stato ha creato molti problemi alla capacità di spesa degli enti locali, verrà abrogato. E le risorse derivanti da alienazioni immobiliari e dismissioni azionarie potranno essere utilizzate per rilanciare gli investimenti. Ma ancora non si sa come il governo opererà queste correzioni in corsa. Nel giorno in cui l'aula della camera ha approvato a larghissima maggioranza (491 voti favorevoli, nessun contrario e 33 astenuti) la mozione del segretario del Pd, **Dario Franceschini** (riveduta e corretta con le osservazio-

ni del governo) che impegna palazzo Chigi ad allentare i vincoli contabili, l'opposizione si è vista però respingere gli emendamenti al decreto incentivi (dl 5/2009) che puntavano proprio ad alleggerire il patto di stabilità. Le proposte di modifica non hanno superato il vaglio di ammissibilità in quanto giudicate estranee alla materia del decreto. Cosa accadrà a questo punto all'emendamento che il relatore, **Marco Milanese**, si appresta a depositare in commissione?

«Il governo sta lavorando a una buona sintesi che recepisca le proposte», ha spiegato **Milanese**. E in caso di bocciatura, come promesso dal sottosegretario all'economia, **Giuseppe Vegas**, ripresenterà l'emendamento «nel primo provvedimento legislativo disponibile che sia approvato rapidamente».

Dopo mesi di tensione culminati nella sospensione delle relazioni istituzionali, l'approvazione unanime della mozione **Franceschini** fa tornare il sereno nelle associazioni delle

autonomie. Per il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, **Leonardo Domenici** si tratta di «un passo politico ed istituzionale importante». Sulla stessa lunghezza d'onda **Oriano Giovanelli**, presidente di Legautonomie: «Con l'approvazione delle mozioni di maggioranza e di opposizione si è riconosciuta la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dal sistema delle autonomie», ha osservato il deputato del Pd. «In questa fase di difficile crisi economica gli enti locali possono svolgere un'importante funzione anticiclica, pur nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive e dei vincoli europei».

Il comune sentire tra maggioranza e opposizione sul patto di stabilità (o il «punto di convergenza» autonomo e senza accordi, per dirla con le parole di **Fabrizio Cicchitto**) spiana la strada all'astensione del Pd sul federalismo fiscale.

Franceschini ha negato che ci siano collegamenti tra il via libera alla mozione e l'atteg-

giamento che il suo partito avrà in aula sul ddl Calde-rola. Ma dopo la riunione del gruppo Pd a Montecitorio la maggior parte dei deputati si starebbe orientando per l'astensione. Anche se ufficialmente il partito non si esprime, preferendo decidere dopo l'esame di emendamenti e articoli. Durante la riunione di gruppo **Francesco Boccia** si è detto «disponibile al voto favorevole», visto che l'attuale testo del ddl

«all'80% è frutto del nostro lavoro» ed è assai distante da quello di partenza. Contrario **Pierluigi Mantini** che non ritiene opportuno unire il suo voto a quello della maggioranza. Nel mezzo tutti gli altri. «Al momento siamo per l'astensione», ha spiegato **Massimo Calero**, «ci sono nostri emendamenti presentati, vedremo cosa deciderà il governo».



Dario Franceschini

Le imprese Confindustria: per le Pmi garantiti 70 miliardi di crediti

Vertice con la Marcegaglia: abbiamo avuto soldi veri

Dal governo un fondo sovrano per acquisire partecipazioni

Un sistema di garanzie da 1,3 miliardi sui prestiti alle piccole aziende. Presto a Palazzo Chigi anche i sindacati

ROMA — «La risposta che abbiamo avuto oggi è quella che ci aspettavamo. Sono soldi veri, almeno alcuni, altri ce ne sono stati promessi». Dopo l'allarme dei giorni scorsi, il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, esce abbastanza soddisfatta dal colloquio con il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia.

Confindustria porta a casa un fondo di garanzia statale da 1,3 miliardi sui prestiti alle piccole e medie imprese, l'aumento da 516 mila a un milione di euro della soglia massima per la compensazione dei crediti e dei debiti fiscali delle imprese, uno stanziamento di 5 miliardi per la ricerca da parte della Cassa Depositi e Prestiti. E, in prospettiva, il governo ha messo sul piatto la costituzione del fondo «sovrano» alla francese per acquistare

L'incontro
Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, con Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi (Brambatti / Ansa)

partecipazioni: lo strumento individuato è il fondo «F2I» presieduto da Vito Gamberale, che ha già 2 miliardi in cassa e che presto verrà liberato dal vincolo di investire l'85% dei fondi in infrastrutture già esistenti.

Abbastanza per spingere Marcegaglia, soddisfatta anche per lo sblocco degli investimenti dei Comuni, a parlare di «incontro costruttivo e positivo». Manca-

no impegni precisi «sull'accelerazione dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione» e sulla detassazione degli utili reinvestiti, due punti sui quali gli industriali torneranno a insistere. Il fondo di garanzia per le pmi, tuttavia, «significa garantire 70-80 miliardi di crediti, ed è — dice il presidente della Confindustria — un elemento importantissimo per far arrivare i prestiti alle imprese».

Il punto aggiornato sullo stato dei finanziamenti bancari al sistema produttivo si farà al Tesoro il prossimo 25 marzo. In vista di quell'incontro, che sancirà anche l'accordo quadro sui Tremonti Bond con le banche (che alimenteranno anche i Confidi), già oggi il presidente del Consiglio vedrà commercianti, esercenti e artigiani, che ieri hanno incontrato le banche.

Presto potrebbero essere ricevuti a Palazzo Chigi anche i sindacati, che chiedono subito rassicurazioni sulle misure per i precari. L'emendamento del governo al decreto incentivi, che portava il bonus dal 10 al 20% dell'ultima retribuzione annua, è caduto sotto i regolamenti della Camera (respinto per «estraneità di materia»). Il presidente Gianfranco Fini è pronto a rimettere tutto all'ordine del giorno se ci fosse «largo consenso tra i gruppi». Il governo, tuttavia, ha già assicurato che l'emendamento sarà ripescato in ogni caso.

Mario Sensi

La presidente di Confindustria incontra il premier e annuncia le nuove misure anticrisi

Pmi, pronto il fondo di garanzia

Marcegaglia: con 1,3 mld se ne sbloccheranno 70 di crediti

DI PAOLO SILVESTRELLI

Il governo accoglie le richieste di Confindustria e si impegna ad approvare nei prossimi giorni un fondo di garanzia statale per le piccole e medie imprese di 1,3 miliardi.

Uno stanziamento «vero, concreto e immediato» ha affermato il presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia**, al termine dell'incontro con il premier **Silvio Berlusconi** a Palazzo Chigi, a fronte di una crisi che ha avuto come effetto la restrizione dell'accesso al credito per le imprese e la conseguente difficoltà per le pmi italiane di rimanere sul mercato. Con questo fondo di garanzia, secondo il presidente di Confindustria «con le dovute ponderazioni del caso, sarà possibile garantire 60-70 miliardi di euro di crediti alle imprese». Oltre al fondo, nell'incontro di ieri, si è discusso anche di altri temi che potrebbero aiutare le aziende italiane ad affrontare la crisi economica che sta colpendo in maniera indiscriminata sia «il Sud che il Nord Italia». La Marcegaglia ha infatti chiesto di poter recuperare i crediti che le Pmi hanno nei confronti della pubblica amministrazione. Spesso, ha affermato Emma Marcegaglia, i pagamenti della

PA «invece di essere a 60 o 90 giorni, vengono protratti fino a 200-300 giorni» creando in questo modo ulteriori difficoltà di sopravvivenza delle pmi.

Per questo motivo, è allo studio un'ipotesi di coinvolgimen-



Emma Marcegaglia

to della CdP e della Sace per anticipare i soldi in sospeso. Inoltre, ha annunciato il presidente di Confindustria, la «Cassa depositi e prestiti» metterà a disposizione 5 miliardi di euro di finanziamenti alla ricerca e ci sono anche altri fondi disponibili per gli investimenti nelle infrastrutture all'interno della CdP

e «l'idea è di metterli da subito a disposizione del sistema delle piccole e medie imprese». La stessa approvazione dei diverse mozioni parlamentari approvate sia dal Pd che dalla maggioranza per una deroga parziale del patto di stabilità interno dei comuni, va nella direzione di permettere loro di «sbloccare moltissimi piccoli investimenti e far lavorare inter filiere che oggi soffrono molto in termini di domanda». Inoltre, ha precisato il presidente di Confindustria al termine della riunione con il governo. «È stata data garanzia dell'innalzamento della compensazione tra crediti e debiti di imposta dagli attuali 516 mila euro ad un milione di euro». Il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, ha poi stabilito che ci sarà un incontro di aggiornamento sul problema del credito, il 25 marzo dove si affronteranno gli altri temi in discussione e in particolare quello dei debiti della pubblica amministrazione.

Intanto, durante la giornata di ieri, il premier ha incontrato il presidente della repubblica, **Gior-**

gio Napolitano, per la consueta colazione di lavoro che precede il Consiglio europeo previsto a Bruxelles giovedì e venerdì prossimi. Oltre ad affrontare i temi del prossimo Consiglio europeo, secondo quanto riportato da una nota del Quirinale, è emerso nella riunione, la necessità di un'azione incisiva e coesa da parte dell'Unione Europea per far fronte alla crisi e per garantire un ordinato ed equilibrato modo di operare dei mercati finanziari ha sostegno dell'economia.



Altro articolo
a pagina 23